SENATO DELLA REPUBBLICA

- XIV LEGISLATURA -

347^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 MARZO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA, indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

| RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X | Π |
|--|----|
| RESOCONTO STENOGRAFICO 1-3 | 0 |
| ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) | -2 |
| ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e | |
| gli atti di indirizzo e di controllo) 43-6 | 3 |

Assemblea - Indice

4 Marzo 2003

INDICE

| RESOCONTO SOMMARIO | SUI LAVORI DEL SENATO |
|---|--|
| | Presidente |
| RESOCONTO STENOGRAFICO | PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA |
| CONGEDI E MISSIONI Pag. 1 | |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO | Integrazioni |
| SULL'ORDINE DEI LAVORI | Discussione e reiezione di proposta di mo- difica: |
| Presidente 2 | Presidente |
| DISEGNI DI LEGGE | Moro (<i>LP</i>) |
| Seguito della discussione del disegno di legge: | Angius (<i>DS-U</i>) |
| (1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con alle- | TOFANI (AN) 19 RIPAMONTI (Verdi-U) 20, 23 MARINI (Misto-SDI) 21 TIRELLI (LP) 23 D'ONOFRIO (UDC) 24 Verifica del numero legale 25 |
| gato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (Approvato dalla Camera dei deputati): | DISEGNI DI LEGGE Annunzio di presentazione |
| Bedin (Mar-DL-U) | Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547: |
| Votazione nominale con scrutinio simultaneo 3 | Bedin (<i>Mar-DL-U</i>) |
| Verifiche del numero legale4, 6, 7 | Verifiche del numero legale |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

| 347 ^a Seduta (pomerid.) | Assemble | a - Indice | 4 Marzo 2003 |
|---|----------|------------------------------------|----------------------|
| INTERROGAZIONI | | DISEGNI DI LEGGE | |
| Per lo svolgimento e la risposta scritta: | | Annunzio di presentazione . | |
| Presidente | 28 | Assegnazione | 50 |
| BETTAMIO (FI) | | GOVERNO | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LE SED DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 2003 | _ | Richieste di parere su docum | nenti 50 |
| ALLEGATO A | | MOZIONI, INTERPELLANZ ROGAZIONI | ZE E INTER- |
| DISEGNO DI LEGGE N. 1547: | | Annunzio | 29 |
| Ordini del giorno | 31 | Apposizione di nuove firme | ad interpellanze. 51 |
| ALLEGATO B | | Mozioni | 51 |
| | FET- | Interrogazioni | 53 |
| TUATE NEL CORSO DELLA SEDUT | | Interrogazioni da svolgere in | Commissione 63 |

Assemblea - Resoconto sommario

4 Marzo 2003

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 febbraio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Non avendo la 7ª Commissione permanente concluso l'esame del disegno di legge 1306-B dispone il passaggio al seguito del disegno di legge n. 1547.

Assemblea - Resoconto sommario

4 Marzo 2003

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stata avanzata da parte del senatore Bedin la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. Poiché lo stesso senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) ne chiede la votazione elettronica con scrutinio simultaneo, sospende la seduta in attesa del decorso del termine dal preavviso.

La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,56.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Accoglie l'ordine del giorno G1 a condizione che il presentatore sia disponibile ad una sua parziale riformulazione (v. Allegato A), nonché gli ordini del giorno G2, G5, G7 e G8. Esprime invece parere contrario sugli ordini del giorno G3, G4 e G6.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Modifica l'ordine del giorno nel senso richiesto dal rappresentante del Governo. Chiede inoltre che l'ordine del giorno G3 sia votato previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,01, è ripresa alle ore 17,21.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge l'ordine del giorno G3.

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita l'approvazione dell'ordine del giorno G4 in materia di armi leggere, di cui l'Italia è il terzo Paese esportatore nel mondo e dalle quali è colpito il 90 per cento delle vittime, soprattutto civili e bambini, dei moderni conflitti armati. In particolare si chiede che esse rientrino nell'ambito dei criteri di controllo previsti dalla

Assemblea - Resoconto sommario

4 Marzo 2003

legge n. 185 del 1990, da cui erano stati esclusi nel 1993 insieme agli esplosivi per uso industriale. Chiede altresì la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, è quindi respinto l'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno G6, dispone la verifica chiesta del senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,27, è ripresa alle ore 17,48.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al corrente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 27 marzo. (v. Resoconto stenografico).

MORO (LP). Conferma l'opposizione del suo Gruppo al calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo a causa dell'inserimento del disegno di legge sul cosiddetto «indultino», che chiede pertanto sia stralciato ed eventualmente sostituito dal provvedimento relativo alla procreazione medicalmente assistita, anche per evitare che giungano all'esame dell'Assemblea testi di cui non si sia completato l'iter in Commissione. Ritiene infatti che, anche alla luce dei recenti episodi terroristici, ogni atto di clemenza sia ingiustificato e offensivo nei riguardi di quanti lottano quotidianamente contro la criminalità. (Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Bettamio e Guzzanti).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Nel pronunciarsi a favore del calendario, critica il tentativo di strumentalizzazione della Lega in ordine ad un provvedimento che solo per finalità propagandistiche, offensive per l'intelligenza dei parlamentari ma soprattutto dei cittadini, è posto in relazione con i recenti episodi di terrorismo. Peraltro, il disegno di legge, che chiede non si continui a definire «indultino» e che è stato approvato a larga maggioranza dalla Camera dei deputati, risponde alle esigenze di umanizzazione della pena e di deflazione carceraria sottolineate dal Santo Padre nella sua recente visita in Parlamento. Invita pertanto il Ministro della giustizia a riferire sugli effetti delle prospettate misure di politica carceraria e giudiziaria, nonché sulle nuove strutture penitenziarie in corso di realizzazione, cosicché la discussione del provvedimento rappresenti un'occasione utile di confronto sulla base di dati concreti. (*Applausi dai Gruppi Mar-*

Assemblea - Resoconto sommario

4 Marzo 2003

DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi LP e AN).

ANGIUS (DS-U). Conferma il sostegno dei Democratici di sinistra alla ragionevole proposta di calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal Presidente, nella considerazione che sarebbe difficile non prevedere la calendarizzazione del provvedimento sull'indultino, approvato dalla Camera dopo una lunga discussione con una maggioranza dell'80 per cento dei deputati. Sottolineato come tale proposta risponda alla lettera al dettato regolamentare, giudica riprovevole che il Capogruppo della Lega abbia argomentato la sua opposizione alla calendarizzazione utilizzando strumentalmente l'assassinio dell'agente Petri e formulando accuse di corrività nei confronti del terrorismo, essendo ampiamente noto che il provvedimento di clemenza all'esame del Senato non riguarderebbe persone che si fossero macchiate di reati così odiosi. (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

MALABARBA (*Misto-RC*). L'inaccettabile ed incostituzionale situazione del sistema carcerario nazionale impone un atto di clemenza che per Rifondazione Comunista dovrebbe essere più consistente di quello approvato dalla Camera, ma che comunque non interesserebbe assolutamente reati connessi al terrorismo. Dichiara pertanto voto favorevole alla proposta di calendario. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TOFANI (AN). Nella Conferenza dei Capigruppo, i rappresentanti di Alleanza Nazionale e della Lega hanno espresso con chiarezza un giudizio di inopportunità circa l'inserimento del disegno di legge sull'indultino nel calendario, con una procedura diversa da quella riservata ad altri provvedimenti da mesi in attesa dell'esame da parte dell'Assemblea. Fermo restando che non si debbono confondere i reati interessati dall'indultino con quelli commessi dai terroristi, sarebbe tuttavia opportuno tener conto del clima generale nel quale tale decisione verrebbe assunta, delle preoccupazioni dei cittadini e delle loro aspettative di maggiore sicurezza e di tutela delle forze dell'ordine. Per tale motivo è apparsa eccessiva la proposta del Presidente di una tipologia di calendarizzazione particolare proprio per quel provvedimento. (Applausi dai Gruppi AN e LP e dei senatori Greco e Carrara).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). I Verdi hanno convenuto sulla proposta del Presidente, assolutamente rispettosa della lettera del Regolamento, che peraltro rappresenta una soluzione di compromesso rispetto alla richiesta del Gruppo di calendarizzare in ogni caso l'indultino in considerazione della particolare urgenza del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U*).

MARINI (*Misto-SDI*). Ricordato che in Conferenza dei Capigruppo la richiesta di un esame immediato del disegno di legge sull'indultino è stata avanzata dallo stesso Governo, stante il largo consenso manifestato

Assemblea - Resoconto sommario

4 Marzo 2003

dalla Camera dei deputati sul provvedimento, sottolinea come la soluzione di compromesso avanzata dal Presidente sia l'unica possibile ed abbia tentato di venire incontro alle ragioni di chi si oppone alla calendarizzazione. Appare tuttavia sempre più evidente la volontà di posticipare l'esame del disegno di legge sull'indultino per introdurre nuove ipotesi, quali quella dell'amnistia: se queste fossero le intenzioni, è necessario non rifiutare il confronto e far prevalere la tesi condivisa dalla maggioranza del Parlamento, anche per evitare gli effetti controproducenti sul sistema carcerario derivanti dai continui rinvii dell'atteso atto di clemenza, chiesto dal Pontefice. Respinge i tentativi di strumentalizzazione dell'assassinio dell'agente Petri, che contrastano con l'appello all'unità delle forze politiche nella lotta al terrorismo. (Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U).

TIRELLI (*LP*). I senatori della Lega sostengono la proposta del senatore Moro, ritenendo che non vi sia alcuna urgenza per l'esame del disegno di legge sull'indultino, che non risolverebbe l'emergenza carceraria, causata dal gran numero di detenuti in attesa di giudizio, dalla lentezza dei processi, dall'inefficienza dei giudizi preliminari. La posizione della Lega vuole assicurare i cittadini, che chiedono di essere tutelati dalla legge e di avere certezza del diritto: prima di adottare provvedimenti di clemenza, è necessario attuare le leggi esistenti, specie quelle contro i reati commessi da extracomunitari clandestini. (*Applausi dal Gruppo LP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Chiede che l'Assemblea si esprima chiaramente sulla proposta di inserimento automatico del disegno di legge sull'indultino il primo giorno utile dopo la scadenza del termine di 60 giorni per l'esame in sede referente presso la Commissione. L'UDC è infatti convinta che il giudizio favorevole nei confronti di questo atto di clemenza non pregiudichi la lotta contro il terrorismo.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Moro. Resta pertanto confermato il calendario dei lavori dell'Assemblea proposto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data odierna, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della salute hanno presentato il disegno di legge n. 2059, di conversione del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario.

Assemblea - Resoconto sommario

4 Marzo 2003

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G6. Su richiesta del senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,31, è ripresa alle ore 18,54.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende dunque la seduta per altri venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,17.

PRESIDENTE. A seguito di ulteriore richiesta da parte del senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00905 relativa all'uso delle infrastrutture ferroviarie per il trasporto di materiale bellico, auspicandone una discussione in Aula alla presenza del ministro della difesa Martino.

GARRAFFA (DS-U). Annuncia la trasmissione alla Presidenza del Senato di una petizione promossa dall'associazione Lilliput e sottoscritta da un grande numero di cittadini attinente al disegno di legge n. 1547, finalizzata a chiedere lo stralcio degli articoli riguardanti la modifica della legge n. 185 del 1990.

BETTAMIO (FI). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-03508 relativa all'installazione di un elettrodotto in zona abitata, che assume attualità alla luce delle recenti sentenze dei tribunali a favore dei cittadini su questioni analoghe.

ASSEMBLEA - RESOCONTO SOMMARIO

4 Marzo 2003

PRESIDENTE. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 19,22.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33). Si dia lettura del processo verbale.

PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Bucciero, Caruso Antonino, Cirami, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Firrarello, Forte, Greco, Guasti, Giuliano, Guzzanti, Ioannucci, Izzo, Magnalbò, Mantica, Marano, Meleleo, Mugnai, Sanzariello, Saporito, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Budin, Crema, Giovanelli, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Contestabile, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Pellicini e Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bedin, per partecipare in Ucraina alla quinta conferenza internazionale sulle politiche ambientali; Morra, Nocco e Specchia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 16,36).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, avremmo dovuto affrontare in questo inizio di seduta la discussione del disegno di legge «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», ove di questo provvedimento la Commissione avesse concluso l'esame. Poiché la Commissione competente non ha terminato i propri lavori, riprendiamo l'esame del disegno di legge di ratifica dell'Accordo di Farnborough.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1547, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi è stata avanzata da parte del senatore Bedin la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

Passiamo pertanto nuovamente alla votazione di tale proposta.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

PRESIDENTE. In attesa che trascorrano i venti minuti regolamentari dal preavviso, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,56).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Ricordo che da parte del senatore Bedin è stata avanzata una richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Bedin.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di essi.

BERSELLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, chiedo ai presentatori di apportarvi due modeste modifiche. In primo luogo, chiederei di sostituire, al quinto capoverso, le parole «negli ambienti più sensibili», con le altre «in ambienti particolarmente sensibili»; questo per evitare di fare una sorta di graduatoria di sensibilità.

Chiedo poi, di sostituire nel dispositivo la parola «recependone», con l'altra «valutandone»; questo perché non possiamo assumere un impegno ora per allora.

Con queste modifiche, il parere del Governo è favorevole.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

PRESIDENTE. I proponenti accolgono le richieste del Governo?

BEDIN (*Mar-DL-U*). Accolgo le modifiche proposte dal Governo e le recepisco nell'ordine del giorno.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo poi parere favorevole sull'ordine del giorno G2 e contrario sugli ordini del giorno G3 e G4. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G5, contrario sull'ordine del giorno G6 e favorevole sugli ordini del giorno G7 e G8.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 (testo 2) e G2 non saranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,01, è ripresa alle ore 17,21).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G3.

Verifica del numero legale

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per chiedere su questa votazione la verifica del numero legale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BOCO (Verdi-U). (Indicando i banchi del Gruppo FI). Signor Presidente, nella penultima fila ci sono luci accese cui non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'ordine del giorno G4. Nei conflitti moderni il novanta per cento delle vittime è costituito da civili non belligeranti e in Paesi come Sudan, Etiopia, Uganda, Mozambico, Angola, Liberia, Sierra Leone, Ruanda, Burundi e Zaire il numero dei morti provocati dalle armi leggere oscilla fra i tre milioni e mezzo e i sei milioni e mezzo di persone.

L'Italia è il terzo Paese esportatore mondiale di armi leggere. Le vendite di pistole, fucili, munizioni ed esplosivi sono quasi sparite dalla relazione sul commercio di armamenti che il Governo italiano è tenuto a presentare ogni anno al Parlamento.

Nel corso degli anni Novanta, la gran parte delle armi leggere è stata sottratta alla legge n. 185 del 1990 attraverso la classificazione delle stesse come «armi civili». Sotto questa dizione vengono ricompresi anche gli esplosivi, che sono destinati ad uso industriale.

Per questa serie di armamenti non si opera alcun controllo, pertanto non vi è garanzia che tali armi non siano utilizzate per scopi non civili. Durante la guerra balcanica, nonostante l'*embargo* delle Nazioni Unite,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

le armi comuni da sparo finivano senza problemi nella ex Iugoslavia. Tra il 1996 e il 1998 l'Italia ha venduto al Governo di Belgrado armi leggere per 125.000 dollari, tra le quali il fucile a canna rigata, usato sia dai tristemente noti cecchini sia per la repressione del Kosovo.

Con l'ordine del giorno si sollecita il Governo italiano a sviluppare una forte iniziativa, a livello nazionale e internazionale, affinché i pochi passi mossi in questa direzione non si arrestino proprio in seguito all'approvazione del disegno di legge in esame; a prendersi carico di questo problema nelle sedi internazionali, facendosi ambasciatore delle enormi sofferenze di tutti i bambini vittime delle armi leggere; a far sì che le armi leggere rientrino comunque nei criteri di controllo previsti dalla legge n. 185 del 1990; a mettere in atto misure che consentano all'Italia di controllare l'applicazione del codice di comportamento europeo sull'*export* delle armi; a far sì che l'Italia promuova un programma per l'educazione alla pace e per la risoluzione non violenta dei conflitti.

Vista l'importanza di questo ordine del giorno, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G4, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, alla ripresa dei lavori, la Presidenza comunicherà gli esiti della Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,27, è ripresa alle ore 17,48).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Come anticipato prima della sospensione, comunico gli esiti della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario corrente ed il nuovo calendario dei lavori per un'ulteriore settimana fino al 27 marzo.

Come già preannunciato, domani alle ore 15 il Ministro dell'interno renderà comunicazioni al Senato sull'uccisione di un agente di polizia da parte di terroristi e sullo stato della lotta al terrorismo. I tempi a disposizione per il dibattito, che si concluderà alle ore 16,45, sono stati ripartiti tra i Gruppi nella misura di otto minuti per ciascun Gruppo e di dieci minuti al Gruppo misto.

Sempre domani, a partire dalle ore 17 e fino alle ore 19,30, il Vice presidente del Consiglio dei ministri riferirà – con anticipo sulla data precedentemente indicata – sull'attività della Convenzione europea. Dopo le ore 19,30 sarà presente in Aula, se necessario, altro rappresentante del Governo. I tempi della discussione sono stati ripartiti proporzionalmente tra i Gruppi. È auspicio della Conferenza che nel dibattito intervengano i senatori componenti della Convenzione. È stato inoltre deciso di non procedere in questa fase al voto di mozioni sull'argomento. Queste, peraltro, saranno poste all'ordine del giorno, fermo restando che, acquisita la disponibilità del Governo, sarà successivamente stabilito quando procedere al voto.

4 Marzo 2003

La Conferenza ha altresì stabilito che nel pomeriggio di oggi, ove concluso dalla Commissione competente, sarebbe stato discusso il disegno di legge delega in materia di istruzione con eventuale seguito nella seduta antimeridiana di domani; abbiamo già verificato, però, che l'esame in Commissione non si è concluso.

Sempre domani mattina, si passerà poi alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle missioni internazionali all'estero. Giovedì si proseguirà poi con gli altri argomenti iscritti nel calendario della settimana.

Su richiesta del relatore, è stato rinviato alla prossima settimana il disegno di legge in materia di delega ambientale. Nella stessa settimana saranno poi discusse le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione e i disegni di legge sul fondo per la riduzione della povertà e sull'Istituto San Pio V.

Nelle sedute dal 18 al 20 marzo saranno esaminati due decreti-legge (occupazione e spettacolo), i disegni di legge sull'azione amministrativa e sull'istituzione del «Giorno della libertà», nonché gli argomenti delle opposizioni, che i Gruppi sono invitati ad indicare; dal 25 al 27 marzo i disegni di legge di riforma dei servizi di informazione e sicurezza, sul deposito legale dei documenti di interesse culturale, sulle norme in favore degli animali (ove concluso dalla Commissione) e sugli oratori parrocchiali (quest'ultimo ove non riassegnato in sede deliberante).

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla sospensione condizionale della pena (cosiddetto «indultino»), approvato dalla Camera dei deputati e assegnato alla Commissione giustizia fin dal 6 febbraio scorso, la Conferenza ha stabilito di seguire i lavori della Commissione medesima. Ove quest'ultima dovesse concludere l'esame in sede referente prima dei 60 giorni regolamentari, la Conferenza dei Capigruppo si farà carico di stabilire la data della successiva calendarizzazione del provvedimento. Ove invece la Commissione dovesse superare tale termine, ugualmente la Conferenza valuterà la questione di una calendarizzazione senza relazione.

Nella prossima riunione, la Conferenza dei Capigruppo valuterà inoltre, acquisita la disponibilità del Governo, i tempi di discussione di mozioni sulla crisi FIAT.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2003:

- Disegno di legge n. 1383 Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino
- Disegno di legge n. 1513 e connessi Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre
 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato
- Disegni di legge nn. 894-1057 Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico
- Disegni di legge nn. 14-1606 Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 4 al 27 marzo 2003:

| Martedì | 4 n | narzo | (antimeridiana) (h. 10-13) |
|-----------|----------|----------|---------------------------------|
| » | » | * | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Mercoledì | 5 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-13) |
| * | » | » | (pomeridiana) (h. 15-20) |
| Giovedì | 6 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-14) |
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16) |

- Seguito disegno di legge n. 1547 Ratifica Accordo industria europea della difesa (Approvato dalla Camera dei deputati)
- Disegno di legge n. 1306-B Delega sull'istruzione (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)
- Disegno di legge n. 2023 Decreto-legge n. 4, sulla prosecuzione di missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 23 marzo) (Nella seduta antimeridiana di mercoledì 5)
- Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'uccisione di un agente di polizia da parte di terroristi e sullo stato della lotta al terrorismo (dalle ore 15 alle ore 16,45 di mercoledì 5)
- Comunicazioni del Vice Presidente del Consiglio sull'attività della Convenzione Europea e mozioni connesse (dalle ore 17 alle ore 19,30 di mercoledì 5)
- Disegno di legge n. 1745 Collegato in materia di biotecnologie (Approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)
- Disegno di legge n. 776-B Legge di semplificazione 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – Voto finale con la presenza del numero legale)
- Doc. XXII, n. 3 Inchiesta su inquinamento fiume Sarno
- Disegno di legge n. 1172 Ratifica Sovrano Militare Ordine di Malta in materia sanitaria
- Interpellanze con procedimento abbreviato ex articolo 156-bis Reg.: Manzione ed altri sui dati relativi alla popolazione dei comuni in vista delle elezioni amministrative; Fabris sul passante di Mestre
- Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2023 dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 4 marzo.

| 347 ^a Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico 4 Marzo 200 | 347 ^a Seduta (pomerid.) | Assemblea - Resoconto stenografico | 4 Marzo 2003 |
|---|------------------------------------|------------------------------------|--------------|
|---|------------------------------------|------------------------------------|--------------|

| Martedì | 11 | marzo | (antimeridiana) (h. 10-13) |
|-----------|----------|----------|---------------------------------------|
| » | » | * | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Mercoledì | 12 | » | (<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13) |
| » | » | * | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Giovedì | 13 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-14) |
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16) |

- Seguito degli argomenti non conclusi
- Disegno di legge n. 1753 Delega in materia ambientale (Approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)
- Ratifiche di accordi internazionali
- Disegno di legge n. 1171 Prestiti in favore del fondo internazionale per la riduzione della povertà
- Disegni di legge n. 784-1140 Istituto San Pio V
 Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1753 dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 4 marzo; quelli al disegno di legge n. 1171, nonché ai disegni di legge di ratifica entro le ore 19 di giovedì 6 marzo.

| Martedì | 18 | marzo | (antimeridiana) (h. 10-13) |
|-----------|----------|----------|------------------------------------|
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Mercoledì | 19 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-11,45) |
| » | » | * | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Giovedì | 20 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-14) |
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16) |

- Seguito degli argomenti non conclusi
- Disegno di legge n. 2011 Decreto-legge n. 23, in materia di occupazione (Presentato al Senato - voto finale entro il 19 marzo)
- Disegno di legge n. 2015 Decreto-legge n. 24, in materia di attività dello spettacolo (Presentato al Senato - voto finale entro il 21 marzo)
- Disegno di legge n. 1281 Norme sull'azione amministrativa
- Disegno di legge n. 1383 Istituzione del «Giorno della libertà»
- Argomenti delle opposizioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2011, 2015, 1281 e 1383 nonché ai disegni di legge indicati dalle opposizioni dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 13 marzo.

| 347 ^a Seduta (pomerid.) | Assemblea - Resoconto stenografico |
|------------------------------------|------------------------------------|
|------------------------------------|------------------------------------|

4 Marzo 2003

| Martedì | 25 n | narzo | (antimeridiana) (h. 10-13) |
|-----------|----------|----------|---------------------------------|
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Mercoledì | 26 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-13) |
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16,30-20) |
| Giovedì | 27 | » | (antimeridiana) (h. 9,30-14) |
| » | » | » | (pomeridiana) (h. 16) |

- Seguito degli argomenti non conclusi
- Disegno di legge n. 1513 e connessi Riforma dei servizi di informazione e sicurezza
- Disegni di legge n. 894-1057 Deposito legale di documenti di interesse culturale
- Disegno di legge n. 1930 Norme in favore degli animali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)
- Disegni di legge n. 14-1606 Norme per gli oratori parrocchiali (Ove non riassegnato in sede deliberante)
- Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1513 e connessi, 894-1057, 1930 e 14-1606, dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 20 marzo.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1547 (Ratifica industria europea della difesa)

(*Totale 8 h*)

| Relatore | 30' |
|--------------|-------|
| Governo | 30' |
| Votazioni | 3 h |
| AN | 18' |
| UDC | 14' |
| DS-U | 37' |
| FI | 22' |
| LP | 19′ |
| MarDL-U | 27′ |
| Misto | 23′ |
| Aut | 17' |
| Verdi-U | 1 h * |
| Dissenzienti | 5′ |

^(*) In ragione del rilevante numero di emendamenti presentati al disegno di legge n. 1547, al Gruppo dei Verdi è stato attribuito un tempo superiore a quello effettivamente spettante in base ad una ripartizione proporzionale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1745 (Collegato biotecnologie)

(*Totale 10 h*)

| Relatore | 45' |
|--------------|---------|
| Governo | 45' |
| Votazioni | 2 h |
| AN | 48′ |
| UDC | 38' |
| DS-U | 1 h |
| FI | 1 h 08′ |
| LP | 31' |
| Mar-DL-U | 44′ |
| Misto | 38' |
| Aut | 28' |
| Verdi-U | 27′ |
| Dissenzienti | 5′ |

Ripartizione dei tempi per la discussione relativa alle comunicazioni del Governo sull'attività della Convenzione Europea)

($Totale\ 2\ h$)

| AN | 15' |
|----------|-----|
| UDC | 12' |
| DS-U | 18' |
| FI | 21' |
| LP | 10' |
| Mar-DL-U | 13' |
| Misto | 15' |
| Aut | 8' |
| Verdi-U | 8' |

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

MORO (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, la decisione dei Capigruppo è stata assunta a maggioranza con l'opposizione della Lega per quanto riguarda la parte, da lei testé annunciata, concernente il cosiddetto «indultino». La Lega, infatti, non da oggi è contraria a questo tipo di provvedimento.

Proponiamo, dunque, che venga stralciata dal calendario dei lavori da lei testé comunicato la parte riguardante il provvedimento sulla sospensione condizionale della pena e che, al suo posto, venga inserito il provvedimento relativo alla procreazione medicalmente assistita.

Chiediamo lo stralcio di quel provvedimento, signor Presidente, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, cioè i tragici fatti avvenuti ad Arezzo. Non ci sentiamo, oggi, neppure di iniziare un discorso che riguardi la clemenza.

Inoltre, se passasse il principio adottato in questa occasione, esso dovrebbe valere per ogni disegno di legge che giace in Commissione in sede referente dopo la scadenza dei 60 giorni. In pratica, ad ogni Conferenza dei Capigruppo dovremmo adottare la seguente previsione: «salvo il fatto che, se non saranno conclusi i lavori in Commissione dopo 60 giorni, la Conferenza dei Capigruppo potrà calendarizzare il provvedimento in Aula». Sarebbe un'innovazione inaccettabile, perciò ribadiamo la nostra posizione.

D'altra parte, ricordo che il vice presidente Calderoli oggi ha fatto delle dichiarazioni che sottoscrivo; egli ha detto che è folle e oltraggiosa questa decisione dei Capigruppo nei confronti di chi ha profuso energie e la vita stessa, talvolta, nella lotta contro la criminalità e il terrorismo, a poche ore dal vile assassinio del povero agente Petri, dopo Biagi e D'Antona. Gesti di clemenza nei confronti di criminali sono la dimostrazione che la guardia si è abbassata e che irresponsabilmente non la si vuole alzare grazie al centro-sinistra e ad alcune forze di maggioranza.

Non più tardi di questa mattina il presidente Pera, nel ricordare l'assassinio dell'agente Petri, ha dichiarato: «Prima che fenomeni come questi dilaghino, dobbiamo stringerci fin da subito, al di là delle normali divisioni politiche, attorno alle Forze dell'ordine e alle istituzioni democratiche, e non soltanto a parole, perché le parole raramente salvano l'anima ad alcuno, ma con i fatti».

Ebbene, anche opporsi a quella parte del calendario che ho indicato, signor Presidente, è un fatto a cui il Gruppo della Lega intende dare concreta attuazione, esprimendo decisa contrarietà al tema in oggetto e chiedendo che si verifichi la presenza del numero legale prima di passare alla votazione della nostra proposta. (Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Bettamio e Guzzanti).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a sostegno della proposta di calendario testé comunicataci e, con rammarico, anche e soprattutto per criticare aspramente il tentativo di strumentalizzazione, che mi permetto di definire degno di miglior causa e di altra sede, testé compiuto dal Capogruppo della Lega, senatore Moro.

Intanto vorrei dire che la pretesa eccezionalità della misura richiesta non esiste, in quanto qui abbiamo più volte trattato argomenti giunti all'esame dell'Assemblea senza che si fosse compiuto il percorso in sede referente, sulla base di una relazione sommaria svolta dal Presidente della Commissione: mi permetto di richiamare – tra gli altri – il precedente, ormai autorevolissimo, della cosiddetta legge Cirami.

Credo che ciò dovrebbe bastare, ma vorrei ricordare che, proprio in merito al provvedimento discusso questa mattina, non era stata presentata nei giorni scorsi la relazione, ma esso era stato trasmesso all'Assemblea in quanto erano decorsi i 60 giorni previsti dal Regolamento. Si tratta, quindi, di una misura regolamentare: sarebbe semmai auspicabile che questa norma, per così dire, acceleratoria venisse adottata più frequentemente.

È gravemente deprecabile e lesivo – mi si permetta di dirlo – anche dell'intelligenza non solo di questo consesso (il quale può pure disporre le cose come meglio crede), ma dei cittadini, che si continui, da parte del senatore Moro, di esponenti della Lega e di altri partiti, a confondere questa misura di clemenza con le recenti vicende del terrorismo.

Questo è grave – lo ribadisco – proprio e soprattutto perché si vogliono strumentalizzare l'onore e la dignità delle persone scomparse, richiamando una misura di clemenza che (basterebbe leggere il testo) nulla ha a che vedere con i reati di terrorismo o altri reati gravi, perché in essa è prevista un'esclusione al riguardo.

Quindi, raccontare ai cittadini, al popolo e a noi stessi che dovremmo astenerci dal discutere di questa misura perché accadono gravi fenomeni di terrorismo nel Paese significa compiere una grave strumentalizzazione che offende non solo e non tanto noi e i cittadini ma proprio coloro che hanno versato il sangue a tutela della nostra libertà. (Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U. Commenti del senatore Bonatesta).

Nel concreto, signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, credo che quando discutiamo di inserire o meno in calendario un provvedimento, onestà e intelligenza vorrebbero che sapessimo di che cosa parla. Quindi, in primo luogo, questo provvedimento non è stato approvato dal centro-sinistra o dalla Margherita, ma da una larga maggioranza della Camera dei deputati.

In secondo luogo, questo provvedimento non è affatto un «indultino» o un indulto mascherato (tant'è che io propongo formalmente, almeno negli atti parlamentari e nel nostro eloquio di non chiamarlo più così, perché è un trucco mediatico), ma una misura di clemenza che promettemmo con ventuno applausi al Santo Padre e che qualcuno, che allora si spellava le mani, ora non ricorda più.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

MORO (LP). Non con il nostro applauso.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Si tratta di un provvedimento che tenta di dare una soluzione ad un problema di inflazione carceraria, che è grave ed immanente, ed infine tiene conto delle esigenze di sicurezza dei cittadini, di cui più volte ci siamo occupati in quest'Aula.

Senza entrare nel merito, perché non è questa la sede, la calendarizzazione di questo provvedimento a maggior ragione si giustifica per coloro che si dichiarano contrari, perché in questa sede, gli onorevoli colleghi – non sappiamo se dire della maggioranza o dell'opposizione, almeno questo gioco delle parti finirà su questo argomento – ci diranno se non sono d'accordo su questa misura circoscritta e quali altre misure effettive intendono proporre al Paese per venire incontro alle problematiche, di cui ci dobbiamo occupare, relative al sistema penitenziario e all'applicazione delle pene.

Infine, proprio e soprattutto i colleghi leghisti... (Commenti dal Gruppo LP) oltre che urlarmi alle spalle potranno chiedere al loro Ministro (che se non vuole venire a casa mia come ha già detto, non fa niente) di venire a riferire sugli effetti reali che può avere questa misura o altre di cui va parlando e sulla politica della persecuzione criminale.

Non è pensabile, infatti, che noi accettiamo o respingiamo un provvedimento sulla base di affermazioni da bar e non su una relazione analitico-tecnica che renda a questo Parlamento almeno il senso e l'efficacia degli effetti dei provvedimenti che approveremo o respingeremo. Questo vale anche per le decantate misure tese alla deflazione carceraria: vogliamo sapere se si intendono applicare misure alternative alla detenzione, se e quanti posti nelle carceri potranno essere reperiti. Sappiamo che i posti mancanti sono 15.000 o 20.000; il Ministro sta predisponendo due carceri, per un totale di 300 posti: a meno che egli non proponga di rimanere Ministro per altri 42 anni, non credo che questa sia una soluzione per risolvere l'affollamento dei nostri istituti carcerari.

In conclusione credo che questo argomento, signor Presidente, sia la cartina di tornasole dell'affermarsi di un costume politico che presuppone che, almeno in quest'Aula, non ci si comporti in base ad esigenze di propaganda e di pubblicità, ma si racconti la verità politica, senza peraltro fare appelli a voti di coscienza, perché non si tratta di un argomento biologico, bioetico o religioso. È un argomento di politica giudiziaria, e come tale esso deve essere affrontato con dignità e con onore da questo Parlamento. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-SDI. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi AN e LP).

ANGIUS (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (DS-U). Signor Presidente, molti degli argomenti che avrei voluto sviluppare a sostegno della proposta di integrazione del calendario

4 Marzo 2003

che la Presidenza ha comunicato a nome della Conferenza dei Capigruppo sono già stati sviluppati egregiamente dal collega Cavallaro.

Noi condividiamo pienamente la proposta di calendario avanzata per i lavori dell'Assemblea delle prossime settimane in quanto ci sembra la più ragionevole. Per una volta ci sembrava di aver raggiunto un accordo e dunque ci dispiace che vi sia questa coda polemica riferita ad una questione assai parziale, quella della calendarizzazione nei lavori di Assemblea, una volta conclusi i lavori in Commissione, del provvedimento cosiddetto dell'indultino.

Intervengo soltanto su un punto perché mi sembra di non dover argomentare ulteriormente rispetto a ciò che ha affermato il collega Cavallaro. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è stato approvato con una larghissima maggioranza, quasi l'80 per cento, dalla Camera dei deputati, dopo una discussione durata molte settimane.

Il disegno di legge ha evidentemente raccolto il positivo parere di gran parte della Camera, interpretando probabilmente un sentimento diffuso nel Paese e rispondendo – dispiace che si sia già dimenticato e che si faccia oggetto di dileggio chi, come il senatore Cavallaro, fa riferimento a quel fatto – ad un appello per un atto di clemenza che il Santo Padre ha rivolto al Parlamento riunito.

Mi sembra difficile che il Senato della Repubblica non debba prevedere la calendarizzazione di un provvedimento così importante, che ha raccolto un consenso così largo alla Camera dei deputati, fatta salva, come sempre, l'autonomia di questo ramo del Parlamento che può cambiare in radice quel disegno di legge o sostenerlo nella sua interezza, ma deve tuttavia esaminarlo, non fosse altro per la volontà politica istituzionale manifestata dalla Camera.

Trovo davvero riprovevole che, per argomentare contro la sola calendarizzazione di quel provvedimento, si utilizzi in modo veramente indegno, senatore Moro, l'assassinio di un poliziotto avvenuto ad opera di tre terroristi brigatisti due giorni fa. Il senatore Moro sa perfettamente – mi auguro almeno che sia così, ma non ho dubbi al riguardo – che il disegno di legge in questione non contiene alcun provvedimento di clemenza nei confronti di coloro che si sono macchiati di reati tanto gravi e odiosi come quelli di terrorismo. Le due questioni non hanno alcuna attinenza.

Si cerca di lanciare all'opinione pubblica un messaggio in base al quale la Camera dei deputati, il Santo Padre – per chi ha il dono della fede – e il Senato della Repubblica potrebbero discutere di quell'atto di clemenza essendo corrivi al terrorismo; questo, senatore Moro, è un rilievo che lei doveva risparmiarsi e lo doveva risparmiare innanzitutto a se stesso. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).

Spero che sia approvato il calendario proposto che risponde, persino nel riferimento a come e a quando discutere del cosiddetto indultino, alla lettera del dettato regolamentare del Senato della Repubblica, ma forse anche questo è sfuggito al senatore Moro. (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, la situazione della popolazione carceraria è ormai giunta ad una condizione inaccettabile, direi incostituzionale. È del tutto strumentale – me lo consentirà il senatore Moro che ha citato il collega Calderoli – tentare di accostare la tragica vicenda dell'assassinio di Emanuele Petri ad un atto di clemenza che io ritengo invece dovuto.

La posizione della Lega è nota ed è sua responsabilità sostenere le ipotesi che avanza. Nel merito potremo anche discutere; come Rifondazione Comunista noi sosteniamo misure assai più significative del cosiddetto indultino, così come sembra man mano ridotto il provvedimento di clemenza, e propugniamo forme più consistenti di indulto e di amnistia.

Come è stato ricordato, nessuno degli atti di clemenza proposti ha a che vedere con i reati di terrorismo. Mi chiedo perché si intenda procedere ad una identificazione – mi auguro involontaria – della popolazione carceraria con tale livello di criminalità. Sappiamo tutti bene che nelle carceri ci sono soprattutto poveri cristi, per usare una definizione comune, e assai meno chi se lo meriterebbe ma ha spesso i denari per non pagare mai in relazione ai suoi reati.

Per queste ragioni credo sia assolutamente importante mantenere in calendario la discussione di misure di clemenza per la popolazione carceraria. (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, intanto ritengo opportuno riferire nel modo – spero – più corretto possibile quanto si è verificato questa mattina nella Conferenza dei Capigruppo. Quando è stata formulata la proposta che il signor Presidente ha letto: i rappresentanti di alcuni Gruppi hanno fatto presente che non la condividevano. I colleghi della Lega hanno già parlato.

Nella fattispecie, per Alleanza Nazionale, ho fatto presente l'inopportunità di dare luogo ad una procedura del tutto anomala, atteso che vi è una serie di provvedimenti giacenti da oltre due mesi nelle Commissioni. È stato qui richiamato il disegno di legge sulla procreazione assistita e vorrei fare anch'io riferimento a questo testo, già licenziato dalla Camera dei deputati e che da cinque o sei mesi vaga senza riuscire a trovare la strada per giungere in Aula.

Quindi, ci sembrava inopportuno dare luogo alla procedura – nuova – di assumere un impegno per il futuro, soprattutto oggi che – l'ho fatto presente e lo ripeto – si sta definendo il calendario dei lavori per il solo mese di marzo.

4 Marzo 2003

Nella Conferenza dei Capigruppo, le posizioni sono state chiare; ritengo si sia trattato di una sorta di eccesso da parte del Presidente l'aver voluto comunque proporre il calendario di cui lei, presidente Fisichella, ha dato lettura poco fa.

Pertanto, confermo l'inopportunità di calendarizzare temi ancora non licenziati dalle Commissioni o addirittura di prevedere in modo pedissequo, e solamente per un provvedimento (nel merito del quale non entrerò, anche se vi farò un breve cenno dal punto di vista generale) una particolare tipologia di calendarizzazione.

Sappiamo benissimo che dopo due mesi questo disegno di legge potrebbe essere avocato dall'Aula, se le Commissioni non l'avessero licenziato. Una volta trascorso questo termine, quindi non prima dell'8 aprile, la Conferenza dei Capigruppo potrebbe fare la sua proposta e l'Aula decidere. Questo mi sembra il percorso corretto.

Come dicevo prima, non voglio assolutamente entrare nel merito del provvedimento, ma fare un richiamo a quest'Assemblea. Così come siamo tutti convinti di rappresentare gli italiani e quindi anche le loro aspettative, penso che, in momenti particolari come questo, gli italiani si aspettino ben altro dal Parlamento, cioè una maggiore attenzione per la sicurezza, per la tutela delle nostre forze dell'ordine e soprattutto la certezza di poter vivere in una situazione più tranquilla.

Mi sembra dunque corretto e concordo nel non confondere i due aspetti, perché sono d'accordo che non vanno confusi, ma è pur vero che bisogna tener presente il clima in cui si vive. Ci stiamo preparando ad andare al funerale di Stato di un altro agente barbaramente assassinato. Credo che nessuno voglia fare collegamenti, ma dobbiamo tener presente la situazione. (Applausi dal Gruppo AN, LP e dei senatori Greco e Carrara).

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, abbiamo convenuto con la proposta avanzata dal Presidente circa l'organizzazione del calendario dei nostri lavori per le prossime settimane. Quindi, condividiamo l'eventualità che si discuta e si voti l'»indultino», ove la Commissione termini i propri lavori entro sessanta giorni; condividiamo anche l'eventualità che venga inserito all'ordine del giorno e si discuta il provvedimento scaduti i sessanta giorni.

Tuttavia, vorrei ricordare, signor Presidente, che noi avevamo fatto un'altra proposta: noi avevamo proposto che in ogni caso il disegno di legge venisse calendarizzato. Riteniamo, infatti, che vi sia la necessità di un provvedimento di clemenza, di procedere in modo rapido con un provvedimento di emergenza, di garantire a tutti i parlamentari di esprimersi secondo la propria coscienza, con un voto libero e, come è avvenuto alla Camera, con molte votazioni a scrutinio segreto.

4 Marzo 2003

Il risultato di quella discussione, signor Presidente (è già stato ricordato), ha portato a votazioni di approvazione del testo con una maggioranza dell'80 per cento; quindi è opportuno che il Senato proceda in questa direzione. Pertanto, quella avanzata è già una proposta di mediazione; noi avremmo preferito un altro percorso.

Non bisogna tirare troppo la corda sulle interpretazioni del Regolamento, che ritengo, in questo caso, correttamente interpretato, perché già altre volte abbiamo discusso in Aula provvedimenti senza che vi fosse un relatore. Quindi, non siamo assolutamente di fronte ad una forzatura e ad una procedura anomala; stiamo rispettando alla lettera il nostro Regolamento.

Naturalmente, mi esprimerò circa la strumentalizzazione che viene fatta attorno ai tragici fatti di Arezzo nella discussione che domani svolgeremo alla presenza del ministro Pisanu; non voglio approfondire ora le divisioni che esistono fra noi, perché ciò significherebbe strumentalizzare qualcosa che non c'entra assolutamente nulla con il terrorismo. (Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).

MARINI (Misto-SDI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, questa mattina nella Conferenza dei Capigruppo, come lei senz'altro ricorderà, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, rilevava come questo provvedimento, il cosiddetto indultino, che aveva ottenuto una larghissima maggioranza alla Camera (circa l'80 per cento), non poteva che essere trattato con immediatezza al Senato. Infatti, se su una proposta legislativa si determina in un ramo del Parlamento una maggioranza così ampia, è difficile spiegare perché nell'altro ramo del Parlamento non si sia in grado quanto meno di discutere, ed eventualmente apportare modifiche al provvedimento.

Vorrei inoltre ricordare come questa mattina – giustamente lo ricordava il collega Ripamonti – vi sia stata prima una proposta di compromesso, da me avanzata, sulla quale si è innestata un'ulteriore proposta del presidente Pera: quella di cui è stata data lettura in Aula. Quindi, vi è stata una serie di tentativi per arrivare ad una comprensione anche delle ragioni di quanti vogliono evitare la calendarizzazione del provvedimento, per cui l'ultima proposta del presidente Pera è l'unica possibile e praticabile.

A me pare, signor Presidente, che a questo punto si cominci ad intravedere qualche cosa di diverso, e cioè la volontà, perlomeno di una parte di quest'Aula, di allontanare l'esame e l'eventuale approvazione di questo disegno di legge, perché probabilmente si ritiene giunto il momento di esaminare altre proposte, come quella sull'amnistia. Non ci vedo nulla di scandaloso: per carità, ognuno può sostenere legittimamente le proprie posizioni. Trovo però sbagliato che non lo si dica apertamente, che non si

4 Marzo 2003

discuta con grande chiarezza sui termini reali, sul perché si voglia rallentare l'esame del provvedimento, rinviandone l'esame oltre la primavera, senza sapere quando, perché poi ci saranno le elezioni amministrative. Tutto questo crea un disagio forte.

Credo sia sbagliato far intravedere ad una umanità disperata, come è quella carceraria, la possibilità di un provvedimento di clemenza e poi non discuterlo e approvarlo. Come ripeto, si tratta di un'umanità sofferente violenta e credo che potremmo arrecare un danno ai rapporti interni al mondo carcerario e all'opera educativa che lo Stato deve esercitare nel momento in cui commina la sanzione.

Sappiamo già che il nostro sistema carcerario non è rieducativo come dovrebbe essere, che molte volte, anzi, educa alla violenza e ad atteggiamenti antilegali e questo nostro ritardo, questo non voler discutere quel provvedimento io credo si innesti in quel tipo di atteggiamento.

Non trovo nulla di male nel fatto che le forze politiche che sono contrarie lo dicano apertamente e che poi si voti: c'è una maggioranza e non vedo perché essa, che ha esercitato il proprio diritto di essere, appunto, maggioranza su tutti i provvedimenti, non lo debba fare anche a questo riguardo; noi, che chiediamo sia approvato rapidamente lo sconto di pena, siamo dopo tutto opposizione. La maggioranza ha il diritto di esprimere la propria opinione, ma non può rifiutare il confronto.

Devo aggiungere, signor Presidente, una considerazione sugli accenni fatti al tema del terrorismo. Colleghi, è stato lanciato ieri un appello forte all'unità di tutte le forze, di tutte le parti politiche per la lotta al terrorismo; è stato, anzi, riconosciuto che su di essa non vi possono essere divisioni: guai se tra noi si creassero divisioni su un tema così importante per la democrazia e per lo Stato democratico. Tuttavia, colleghi, devo dire che nessuna strumentalizzazione del terrorismo va fatta: se adesso si vuole usare il tema del terrorismo per dire no allo sconto di pena o per ritardarlo, sapendo che probabilmente quel no attiene ad altre motivazioni (al tentativo di introdurre ben altri sconti, per ben altri reati e ben altre condanne), allora, colleghi, la lotta al terrorismo non la si fa. Ricordate che gli amici dei terroristi non sono coloro che voi pensate, ma quelli che strumentalizzano il terrorismo, perché questo vuole il terrorismo.

Signor Presidente, credo che noi dobbiamo esprimerci chiaramente e quindi votare contro la proposta di modifica del calendario dei lavori, il che significa assumere una presa di posizione precisa e inequivocabile sulla questione. Badate, io sono tra coloro che ritengono che non solo perché lo ha chiesto il Pontefice il Parlamento italiano debba fare propria una richiesta del Papa (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*); ritengo però disdicevole l'aver espresso consenso attraverso un prolungato applauso a Montecitorio, in occasione della visita del Pontefice, e poi fare di tutto per disattendere quell'applauso di consenso: questo sì è disdicevole, perché è anche un modo scorretto di intendere i rapporti con una religione che raccoglie il maggior numero di credenti, perlomeno in Italia. (*Commenti del senatore Stiffoni*). Questo sì è molto disdicevole, signor Presidente, e cioè che si sia tentato di ingannare lo stesso Pontefice con un

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

lungo applauso: si è fatto a gara a chi applaudiva di più e più intensamente e oggi vediamo che parte di quegli applausi era falso. Ebbene, lo si dica chiaramente. (Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U).

TIRELLI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ribadire che noi non abbiamo applaudito il Santo Padre e, se qualcuno di noi lo ha fatto, non lo ha applaudito certo per la sua presa di posizione sull'indulto, sull'«indultino» o comunque sui provvedimenti di clemenza. Io sono a favore della proposta del collega Moro per un semplice motivo: non c'è nessuna fretta.

CAVALLARO (Mar-DL-U). La Lega ha già parlato, signor Presidente.

TIRELLI (LP). Collega Cavallaro, sull'emergenza carceri lei fa un torto alla sua intelligenza...

RIPAMONTI (Verdi-U). Sta parlando in dissenso, signor Presidente?

TIRELLI (*LP*). No, mi spiace: il collega Moro ha avanzato una proposta e la Lega ha il diritto di esprimere il suo parere.

PRESIDENTE. Certo, è così: il senatore Moro ha avanzato la proposta e ora stanno intervenendo tutti i rappresentanti dei Gruppi, compreso quello della Lega.

TIRELLI (*LP*). Dicevo al collega Cavallaro: non faccia torto alla sua intelligenza. L'emergenza carceri non deriva di certo dalla presenza di quelle persone che trarrebbero giovamento dal provvedimento di clemenza. L'emergenza carceri deriva – lei lo sa benissimo – dal gran numero di coloro che sono in attesa di giudizio, dalla lentezza dei procedimenti giudiziari, dall'inadeguatezza dei tribunali di sorveglianza, che faticano a prendere decisioni, essendo purtroppo numericamente non al meglio del loro organico.

Non è con l'indultino – che sarebbe comunque un provvedimento tampone e avrebbe una durata limitata – che si risolve l'emergenza carceri. Sarebbe meglio applicare le leggi esistenti e mandare i 23.000 clandestini presenti nelle nostre carceri a scontare a casa loro le rispettive pene. Però, quando si tocca questo punto, le leggi vigenti non vanno bene e bisogna farne di nuove.

Ricordo al collega Cavallaro (che al riguardo ha preso la parola oggi anche in Commissione Giustizia) che non dobbiamo prendere ad esempio l'altro ramo del Parlamento solo quando ci serve e poi, quando le cose Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

non vanno bene, parlare di inadeguatezza delle sue decisioni. Teniamo presente che alla Camera era passato un emendamento dei DS che includeva tra i destinatari dell'indultino anche i collaboratori per i reati di mafia. Poi, per fortuna, un po' di saggezza c'è anche da quelle parti e quell'emendamento è stato ritirato.

Ciò che facciamo noi non ha niente di mediatico: non vorrei che lo dicesse proprio un rappresentante di un Gruppo il quale, quando si è discussa la legge Cirami (da voi citata) faceva la spola tra i girotondi di piazza Navona e l'Aula del Senato per autoreferenziarsi presso quella sede. Non stiamo facendo un uso mediatico e non è questo l'aspetto principale. Di mediatico c'è solo il desiderio di far sapere ai cittadini che la legge li tutela e che in questo Paese, prima o poi, ci sarà la garanzia che la pena viene applicata.

Si dice che questo non abbia niente a che fare con i reati di terrorismo. Come minimo, siamo sprovveduti. Secondo voi, i terroristi latitanti si nascondono nelle chiese, come al tempo di Manzoni o nel Medioevo o negli oratori? È più facile che si nascondano e vengano nascosti da chi comunque esercita attività criminali, anche se a livelli molto più bassi, da chi sarebbe interessato da questo provvedimento di clemenza. Vogliamo tutelare i cittadini anche in questo modo.

Da quest'Aula (al di là del merito della questione e di come e quando verrà discusso il provvedimento) di fronte a quanto sta accadendo, non solo con gli atti di terrorismo ma con tutti i crimini commessi da cittadini extracomunitari clandestini, vogliamo dare ai cittadini un segnale: non parliamo di provvedimenti di clemenza finché non si sono attuate le leggi. Prima applichiamo le leggi in difesa dei cittadini, che magari si vedono invasi nelle loro case e colpiti nei loro affetti più cari; prima mettiamo in grado lo Stato di eseguire i provvedimenti non di clemenza, ma di coercizione; poi, potremo parlare di provvedimenti di clemenza. (Applausi dal Gruppo LP).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, questa mattina non ero presente alla riunione della Conferenza dei Capigruppo perché impegnato in Aula – come il Resoconto potrà confermare – nella discussione di un tema molto delicato: la ratifica di un trattato internazionale in materia di armi. Mi spiace che in quella sede non si sia tenuto conto dell'orientamento politico adottato martedì scorso (che io confermo a nome dell'UDC), in base al quale, trascorsi i sessanta giorni previsti dal Regolamento dall'inizio dell'esame in Commissione di un provvedimento, lo stesso passa all'esame dell'Aula.

Io desidero e chiedo che i Capigruppo decidano che una volta scaduto tale termine, anche se la Commissione non ha concluso i suoi lavori,

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

il provvedimento giunga in Aula il giorno dopo e non che si decida il giorno dopo su come procedere.

Chiediamo formalmente che, per evitare dubbi, il Senato voti su questa materia, non che discuta quando votare. Se non abbiamo idee convergenti, e può capitare, non c'è nulla di male. A differenza del collega Tofani, noi riteniamo che si possa contemporaneamente fare la guerra contro il terrorismo ed essere a favore dell'indultino.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori, procediamo alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Moro.

Non è approvata.

COLLINO (AN). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Collino, non ci sono gli estremi per la controprova, il risultato è assolutamente chiaro.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data odierna è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della salute: «Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario» (2059).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G6.

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,31, è ripresa alle ore 18,54).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G6.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,17).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

Verifica del numero legale

BEDIN (Mar-DL-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Il senatore Fasolino chiede che alla senatrice D'Ippolito venga consentito di segnalare la propria presenza).

Il Senato non è in numero legale.

Prendiamo atto che la senatrice D'Ippolito non è riuscita a votare; la sua presenza verrà registrata.

Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00905, relativa all'uso delle infrastrutture del territorio nazionale per il trasporto di mezzi bellici.

La risposta è già stata sollecitata in quest'Aula la scorsa settimana ed io credo che la presenza del ministro Martino sarebbe importante ed anche urgente, visti i tempi in cui si sta dispiegando l'evidente presenza sul nostro territorio di mezzi bellici. Quindi chiedo, a differenza dell'ipotesi avanzata, di trattare la questione in Commissione, che l'interrogazione sia svolta in Aula alla presenza del ministro Martino.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la Presidenza ha già preso contatto con il ministro Martino e speriamo che al più presto la sua richiesta possa essere soddisfatta.

GARRAFFA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per comunicarle di aver trasmesso alla Presidenza del Senato la petizione dell'Associazione Lilliput, relativa al disegno di legge n. 1547. Sono state raccolte circa 3.000 firme nella sola città di Palermo, ma in tutta Italia sono centinaia di migliaia coloro che hanno sottoscritto la petizione per evitare la modifica dell'impianto della legge n. 185 del 1990, chiedendo lo stralcio dall'articolo 3 all'articolo 12 del citato disegno di legge.

Condividendo tale richiesta, ho consegnato oggi la petizione al Presidente del Senato, senatore Marcello Pera.

BETTAMIO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (FI). Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Ministro dell'ambiente all'interrogazione 4-03508, da me presentata il 5 dicembre dello scorso anno in merito ad un elettrodotto che, per un tratto di quasi 40 chilometri, passa nelle immediate adiacenze di abitazioni.

Questa interrogazione è di grande attualità, dato che recentemente i tribunali di Como e di Aosta e la Corte di cassazione hanno dato ragione a dei ricorrenti per casi analoghi. Per questi motivi, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Ministro a rispondere in Aula a questa interrogazione.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Marzo 2003

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 marzo 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione dei disegni di legge:

- 1. Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (ove concluso dalla Commissione).
- 2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra (2023) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) (Approvato dalla Camera dei deputati).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Marzo 2003

2. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).

IV. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc.* XXII, n. 3) (*Relazione orale*).

V. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172).

ALLE ORE 15

- I. Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'uccisione di un agente di polizia da parte di terroristi e sullo stato della lotta al terrorismo.
- II. Comunicazioni del Vice Presidente del Consiglio dei ministri sull'attività della Convenzione Europea e mozioni connesse.

La seduta è tolta (ore 19,22).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547)

ORDINI DEL GIORNO

G1 (testo 2)
Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la legge n. 185 del 1990 che regolamenta il commercio e la produzione di armi garantendo trasparenza, controllo al finanziamento, alla produzione e alla esportazione dei materiali di armamento costituisce un esempio normativo molto avanzato a livello internazionale;

l'autorità politica, in base a tale legge, assume poteri e responsabilità in materia di destinazione finale di materiali assemblati all'estero o prodotti con pezzi e componenti italiani e che nei casi di coproduzione deve essere dichiarato sin dall'inizio non solo l'industria e il paese con il quale si coproduce, ma anche l'eventuale paese terzo, acquirente del materiale dell'armamento:

è sul destinatario finale che il Ministero degli affari esteri valuta la coerenza con i principi e i divieti della legge (divieto di esportazione verso i paesi i cui governi sono responsabili di violazioni dei diritti umani) ed è il destinatario finale che appare nella relazione annuale resa dal Governo italiano al Parlamento;

Assemblea - Allegato A

4 Marzo 2003

l'accordo quadro per la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, e il Regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del nord riconduce in una dimensione internazionale l'intera problematica introducendo due nuove fattispecie relative ad accordi intergovernativi o interaziendali approvati dai governi dei paesi firmatari e una nuova modalità autorizzativa denominata «licenza globale del progetto»;

considerato che:

tale nuova situazione ha suscitato vasta e legittima apprensione negli ambienti **particolarmente** sensibili della società italiana e nelle strutture associative da tempo impegnate per il rispetto dei diritti umani e il controllo del commercio delle armi;

l'accordo quadro è perfettamente compatibile con la possibilità di mantenere un quadro efficace di garanzie in materia di trasparenza, controllo, destinazione finale e transazioni finanziarie relative ai materiali di armamento, adeguando il dettato della legge n. 185 del 1990 ai nuovi contenuti dell'accordo stesso;

in mancanza di tale adeguamento potrebbero risultare inapplicati gli aspetti più qualificanti della normativa nazionale in materia di procedure di autorizzazione, controlli efficaci per evitare triangolazioni irregolari, controlli bancari, divieto di esportazione verso paesi in conflitto tra loro o soggetti a embargo internazionale o la cui politica contrasti con i principi della nostra Costituzione o violi i diritti dell'uomo;

appare necessario dare legittimità istituzionale ad un confronto permanente anche con la società civile e le espressioni organizzate di essa che interpretano con più rigore il principio etico della convivenza pacifica tra i popoli e della soluzione negoziata delle crisi internazionali,

impegna il Governo:

a promuovere un incontro annuale con le associazioni non governative maggiormente rappresentative, notoriamente impegnate in materia di rispetto dei diritti umani, nel controllo sul commercio degli armamenti e in iniziative umanitarie di grande valore etico e morale per discutere con loro, **valutandone** le osservazioni, i contenuti della relazione annuale al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990 n. 185.

^(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «più» e «recependone».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

G2

Bedin, Giaretta, Toia
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che l'Italia dispone della legge n. 185 del 1990, che è ritenuta unanimemente una delle più precise e severe sul commercio delle armi e che con l'Accordo di Farnborough viene integrata e non superata;

considerato che il rispetto dei diritti umani, la promozione all'educazione della pace ed il sostegno allo sviluppo dei paesi più poveri vanno perseguiti anche attraverso un'industria europea della Difesa, trasparente ed a questi obiettivi orientata;

tenuti in considerazione l'attenzione e gli appelli con cui l'associazionismo, le organizzazioni non governative di cooperazione internazionale, la Chiesa cattolica italiana hanno accompagnato il dibattito parlamentare su questo disegno di legge, esprimendo l'esigenza che nessun mutamento normativo determini l'attenuarsi dei controlli sul commercio delle armi:

osservato che l'adesione dell'Italia all'Accordo di Farnborough costituisce anche uno strumento per estendere la trasparenza e gli obiettivi di pace della politica di sicurezza e di difesa dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a controllare, una volta che il prodotto esce dall'Italia, l'aderenza al programma di coproduzione e la rispondenza con quanto registrato alle dogane;

a richiedere, al termine del programma, nel caso in cui il materiale venga assemblato in un altro stato parte, che le autorità di tale Paese comunichino tempestivamente alle autorità italiane la destinazione del bene prodotto.

| (*) | Accolto | dal | Governo. | | |
|-----|---------|-----|----------|--|--|
| | | | | | |

G3 Bedin, Giaretta, Toia

Respinto

Il Senato,

premesso che:

secondo l'UNICEF sono mezzo miliardo le armi leggere in circolazione nel mondo; un anno fa l'ONU ha denunciato che circolavano 10 milioni di armi di questo genere nel solo Afghanistan, 7 milioni in Africa occidentale e quasi 2 milioni in America centrale;

secondo *Amnesty International*, queste armi leggere sono impiegate ogni anno, per uccidere 150 mila persone: uomini, donne, bambini; il bi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

lancio è di 2 milioni di bambini uccisi dalle armi leggere, 5 milioni resi invalidi e 12 milioni rimasti senza tetto;

valutato che:

con 50 milioni di euro, più o meno il costo di un jet da combattimento, si può armare un piccolo esercito con 200 mila fucili d'attacco, armi leggere ma letali, relativamente poco costose, facili da trasportare, pronte all'uso senza grandi esercitazioni e con ben poca manutenzione; infatti in 46 dei 49 conflitti più gravi, scoppiati nel corso degli anni Novanta, sono state utilizzate soprattutto piccole armi, basti pensare alla guerra nella ex Iugoslavia o agli scontri in Africa;

l'UNICEF ha denunciato che la facilità d'uso di queste armi ha trasformato più di 300 mila bambini in soldato: ad esempio, più della metà dei gruppi armati in Sierra Leone era fatta di adolescenti; in Uganda del nord i combattenti dal 1985 hanno arruolato già 12 mila bambini;

osservato che:

il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan ha parlato del «peso mortale delle armi leggere» ed ha definito le armi leggere «armi di distruzione di massa», sostenendo che del loro controllo devono rendersi responsabili i singoli stati, che ne devono seguire gli spostamenti;

esiste un traffico illegale di queste armi, stimato intorno ai 10 miliardi di euro, che è gestito dalla criminalità organizzata e dai gruppi terroristici; spesso anche le armi esportate legalmente finiscono sul mercato nero soprattutto nei paesi in via di sviluppo: ci sono zone del mondo, ad esempio, in Afghanistan, Algeria, Somalia, Iraq, dove un fucile d'attacco AK-47 può essere comprato in cambio di un sacco di cereali o con appena una trentina di euro;

si stima che comunque il 50-60 per cento del commercio mondiale di armi leggere sia legale, con un giro d'affari tra i 4 e i 6 miliardi di dollari; l'Unione europea e gli Stati Uniti sono *leader* nel settore: coprono infatti 1'80 per cento del commercio mondiale;

l'Italia è il terzo esportatore al mondo di armi leggere considerate, a seguito delle successive interpretazioni della legge n. 185 del 1990, non armi a uso «militare» bensì «civile» e, in quanto tali, fuori dai tradizionali controlli previsti dalla legge;

sulla destinazione delle nostre armi *Amnesty International*, analizzando i dati ISTAT sul commercio con l'estero, ha fornito un quadro dettagliato, di cui riportiamo alcuni dati:

- a) ex Jugoslavia: tra il 1996 e il 1998 l'Italia ha venduto a Belgrado 125 mila dollari di armi leggere, tra cui i fucili a canna rigata usati anche dai cecchini;
- b) Turchia: è il secondo importatore di piccole armi dal nostro paese; nel solo 1997 ha acquistato circa 3500 pistole per un valore di quasi 2 miliardi di lire;
- c) Africa: nell'area del Corno d'Africa, dove si sta cercando di attuare una moratoria sulle armi leggere, l'Italia è un importante fornitore;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

in Sierra Leone, tra il 1993 e il 1997 sono sbarcate piccole armi e esplosivi italiani per un valore di 1,6 milioni di dollari; nel 1997-1998, nonostante l'embargo dell'ONU, sono arrivati dal nostro Paese 70 mila dollari di armi e 34 mila di esplosivi e detonatori «per uso industriale»; dal Burkina Faso sono state acquistate, nel 1997, 87 mila dollari di pistole italiane e, nella prima età del 1998, 22 mila dollari; in Congo Brazzaville sono state esportate tra il 1997 e il 1998 armi e munizioni per quasi 3 milioni di dollari e esplosivi per oltre 600 mila dollari;

considerato che:

l'Unione europea ha approntato un programma di prevenzione del traffico illegale di armi e ha, altresì, adottato un codice di comportamento per l'esportazione delle armi con la dichiarata intenzione di evitare che finiscano in zone dove diventino un contributo ai conflitti esistenti;

il Consiglio europeo ha adottato il 12 luglio 2002 un'Azione comune sul contributo dell'Unione Europea alla lotta contro la diffusione di armi leggere e di piccolo calibro e contro il traffico di munizioni per questo tipo di armi; l'azione comune mira a creare un consenso internazionale su questa lotta e a fornire un'assistenza tecnica e finanziaria per i progetti che vi contribuiscono;

l'articolo 3 dell'azione comune contiene «l'impegno dei paesi esportatori a fornire armi leggere soltanto a governi (direttamente o attraverso organi muniti di regolare licenza autorizzati all'approvvigionamento di armi a loro nome), conformemente ai pertinenti criteri internazionali e regionali in materia di restrizioni alle esportazioni di armi come previsto in particolare dal codice di condotta dell'Unione Europea, compresi i certificati ufficiali di utilizzazione finale, o se del caso altre informazioni pertinenti circa tale utilizzazione finale»,

impegna il Governo:

ad attuare rapidamente le iniziative previste dall'azione comune del 12 luglio 2002 del Consiglio europeo;

ad affiancare le procedure intereuropee previste dall'Accordo di Farnborough, con le procedure comunitarie fissate dall'Azione comune per le armi portatili e leggere, con particolare riferimento all'impegno previsto dall'articolo 3;

a prendersi carico di questo problema nelle sedi extraeuropee, facendosi ambasciatore delle enormi sofferenze di tutti i bambini vittime delle armi leggere;

a mettere in atto misure che consentano all'Italia di controllare l'applicazione del codice di comportamento europeo sull'*export* delle armi;

a far sì che l'Italia promuova programmi per l'educazione alla pace e per la risoluzione non violenta dei conflitti.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

G4

Sodano Tommaso, Malabarba

Respinto

Il Senato,

premesso che:

parlando di armi non si può fare a meno di pensare al «peso mortale delle armi leggere» come l'ha definito il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan: «peso mortale» perchè ci sono 1000 morti al giorno, soprattutto donne e bambini, dovuti all'impiego di armi leggere e di piccolo calibro;

da anni nei consessi internazionali si parla di questo grave problema e si invitano i governi a maggiori controlli, con risultati deludenti;

l'UNICEF ha denunciato che la facilità d'uso di queste armi ha trasformato più di 300.000 bambini in soldato: infatti in 46 dei 49 conflitti più gravi, scoppiati nel corso degli anni '90, sono state utilizzate soprattutto piccole armi, basti pensare alla guerra nella ex Jugoslavia o agli scontri in Africa (più della metà dei gruppi armati in Sierra Leone era fatta di adolescenti; in Uganda del nord i combattenti dal 1985 hanno arruolato già 12 mila bambini). E se da un lato con questo tipo di pistole e fucili è possibile armare i ragazzi, dall'altro sono proprio loro le prime vittime: il bilancio è di 2 milioni di bambini uccisi dalle armi leggere, 5 milioni resi invalidi e 12 milioni rimasti senza tetto;

sempre secondo l'UNICEF il mezzo miliardo di piccole armi in circolazione nel mondo sono anche causa, nei bambini, di traumi psicologici, di malnutrizione (perchè, per la paura di incontrare persone armate e subirne violenza, i contadini non curano i campi e non portano i loro prodotti al mercato), di abbandono scolastico (perchè i primi obiettivi dei miliziani sono proprio gli insegnanti);

se è vero che le armi leggere non sono la causa dei conflitti, è vero pure che la grande disponibilità di armi di questo tipo può esacerbare e prolungare lo stato di guerra;

si stima che appena il 50-60 per cento del commercio mondiale di armi leggere sia legale, con un giro d'affari tra i 4 e i 6 miliardi di dollari;

spesso anche le armi esportate legalmente finiscono sul mercato nero soprattutto nei paesi in via di sviluppo: un anno fa l'ONU denunciava che nel solo Afghanistan circolavano 10 milioni di armi di questo genere, 7 milioni in Africa occidentale e quasi 2 milioni in America centrale; questo traffico illegale, stimato intorno ai 10 miliardi di dollari, è gestito dalla criminalità organizzata e dai gruppi terroristici;

ci sono zone del mondo dove un fucile d'attacco AK-47, un *ka-lashnikov*, venduto, ad esempio, in Afghanistan, Algeria, Somalia, Iraq, può essere comprato in cambio di un sacco di cereali o con appena 20-30 dollari;

Kofi Annan ha definito le armi leggere «armi di distruzione di massa», sostenendo che del loro controllo devono rendersi responsabili i

Assemblea - Allegato A

4 Marzo 2003

singoli stati, che ne devono seguire gli spostamenti: come dire che chi le vende deve sapere da chi e come verranno impiegate;

l'Unione europea e gli Stati Uniti sono *leader* nel settore: coprono infatti 1'80 per cento del commercio mondiale;

l'Italia è il terzo esportare al mondo di armi leggere considerate, a seguito delle successive interpretazioni della legge n. 185 del 1990, non armi a uso «militare» bensì «civile» e, in quanto tali, fuori dai tradizionali controlli previsti dalla legge;

sulla destinazione delle nostre armi *Amnesty International*, analizzando i dati ISTAT sul commercio con l'estero, ci fornisce un quadro molto eloquente di cui si dà qualche accenno:

- a) ex Jugoslavia: tra il 1996 e il 1998 l'Italia ha venduto a Belgrado 125 mila dollari di armi leggere, tra cui i fucili a canna rigata usati anche dai cecchini:
- b) Turchia: è il secondo importatore di piccole armi dal nostro Paese: nel solo 1997 ha acquistato circa 3500 pistole per un valore di quasi 2 miliardi di lire, armi vendute nonostante le ombre gettate sulla Turchia dalle esecuzioni extragiudiziali, le «sparizioni», gli arresti indiscriminati e gli scontri con il PKK;
- c) Africa: qui l'elenco di *Amnesty International* si fa troppo lungo ma non si può non citare qualche esempio:

nell'area del Corno d'Africa, dove si sta cercando di attuare una moratoria sulle armi leggere; l'Italia è un importante fornitore; in Sierra Leone, tra il 1993 e il 1997 sono sbarcate piccole armi e esplosivi italiani per un valore di 1,6 milioni di dollari; nel 1997-1998, nonostante l'embargo dell'ONU, sono arrivati dal nostro Paese 70 mila dollari di armi e 34 mila di esplosivi e detonatori «per uso industriale» (queste armi sono state viste in mano ai bambini soldato che combattono nel Paese!); dal Burkina Faso, che sostiene i ribelli del FUR, sono state acquistate, nel 1997, 87 mila dollari di pistole italiane e, nella prima età del 1998, 22 mila dollari;

stessa storia nella regione dei Grandi Laghi, nonostante la riconosciuta violazione dei diritti umani perpetrata da tutte le parti in conflitto; in Congo Brazzaville, per esempio, sono state esportate tra il 1997 e il 1998 armi e munizioni per quasi 3 milioni di dollari esplosivi per oltre 600 mila dollari;

con 50 milioni di dollari, più o meno il costo di un jet da combattimento, si può armare un piccolo esercito con 200 mila fucili d'attacco, armi leggere, per l'appunto, altamente letali, relativamente poco costose, facili da trasportare, pronte all'uso senza grandi esercitazioni e che richiedono spesso ben poca manutenzione; armi leggere impiegate ogni anno, secondo *Amnesty Intrnational*, per uccidere 150 mila persone: uomini, donne, bambini;

il parlamento sta per approvare il disegno di legge n. 1547 che, contenendo modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, ad avviso dei sottoscrittori faciliterà ulteriormente il traffico di armi;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

l'Unione europea ha approntato un programma di prevenzione del traffico illegale di armi e ha, altresì, adottato un codice di comportamento per l'esportazione delle armi con la dichiarata intenzione di evitare che finiscano in zone dove diventino un contributo ai conflitti esistenti;

anche l'Italia, in sede ONU, ha mostrato tutto il suo impegno per prevenire e controllare questo traffico,

impegna il Governo:

a sviluppare una forte iniziativa sia a livello nazionale che a livello internazionale, affinchè i pochi passi mossi in questa direzione non si arrestino proprio in seguito all'approvazione del disegno di legge in esame;

a dare concretamente seguito agli impegni presi con maggiori controlli del mercato e una più mirata attivazione delle forze a sua disposizione;

a prendersi carico di questo problema nelle sedi internazionali, facendosi ambasciatore delle enormi sofferenze di tutti i bambini vittime delle armi leggere;

a far sì che le armi leggere rientrino comunque nei criteri di controllo previsti dalla legge n. 185 del 1990;

a mettere in atto misure che consentano all'Italia di controllare l'applicazione del codice di comportamento europeo sull'*export* delle armi:

a far sì che l'Italia promuova programmi per l'educazione alla pace e per la risoluzione non violenta dei conflitti.

G5

Bedin, Giaretta, Toia

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato l'Accordo quadro volto a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa;

ribadita l'esigenza di rafforzare l'impegno della comunità internazionale al fine di prevenire e contrastare il diffondersi dei conflitti armati, del terrorismo e delle violazioni dei diritti dell'uomo,

impegna il Governo:

a promuovere, presso l'Unione Europea, le Nazioni Unite e in tutte le sedi internazionali l'adozione di criteri di valutazione delle violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani quanto più dettagliati e rigorosi.

^(*) Accolto dal Governo.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

G6

Bedin, Giaretta, Toia

Il Senato.

osservato che:

l'Accordo di Farnborough può costituire la premessa per una politica comune dell'Unione Europea nel settore dell'industria degli armamenti;

la progressiva integrazione dell'industria europea degli armamenti implicherà una sempre più intensa partecipazione dell'industria italiana in programmi congiunti di coproduzione di armamenti con industrie di paesi partner dell'Unione europea;

già ora e più compiutamente dopo l'allargamento dell'Unione Europea il mercato interno dell'Unione comprenderà un elevato numero di Paesi membri:

la crescente quota di materiali prodotti in conto coproduzioni e la crescente europeizzazione dell'industria rende sempre più difficile seguire l'iter dei pezzi e componenti appartenenti a coproduzioni o società transnazionali che hanno siti in paesi diversi;

considerato che:

l'esperienza del nostro paese nell'attuazione della legge n. 185 del 1990 vede un'alta collaborazione tra diversi ministeri, un sistema di controlli incrociati e promuove un sistema informatico interministeriale, che facilita lo scambio tra i vari soggetti interessati, e che al contempo serve a svolgere verifiche in modo efficace e veloce distingue l'Italia rispetto agli altri paesi europei;

ai fini di uno snellimento procedurale e di una maggiore efficienza i trasferimenti di pezzi e componenti nel contesto di coproduzioni con partner europei, saranno ridotti in Italia i normali controlli e procedure di autorizzazione previste per legge;

valutato che nella prospettiva della creazione di un mercato unico europeo degli armamenti e di una sempre maggiore interdipendenza, un sistema di tracciabilità sulle movimentazioni può tradursi in un primo contributo che coniuga efficienza con trasparenza e controllo in un contesto sempre più interdipendente,

impegna il Governo:

a promuovere tra i paesi che hanno ratificato l'Accordo quadro, una banca dati centralizzata che risponda alle stesse funzioni, seguendo in tempo reale *l'iter* di tutti i trasferimenti che ricadono all'interno delle licenze globali di progetto previste dallo stesso accordo quadro, al fine di promuovere un sistema di tracciabilità per i materiali di armamento prima tra i paesi parte dell'accordo e successivamente nel quadro dell'Unione Europea;

a promuovere, insieme alle altre cinque nazioni dell'Accordo quadro, regole comuni tra i ministeri dell'economia e delle finanze in merito

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

4 Marzo 2003

alle autorizzazioni nei confronti delle società operanti nel settore e titolari di licenza globale di progetto così come previsto dall'articolo 27 della legge n. 185 del 1990.

G7

Bedin, Giaretta, Toia

(*)

Il Senato,

premesso che:

finora l'Italia ha operato per assicurare trasparenza e controllo al finanziamento e all'esportazione di materiali di armamento, applicando quanto previsto dalla legge 9 luglio 1990, n. 185;

il Parlamento si accinge ad approvare il disegno di legge in esame, contenente modifiche alla legge n. 185 del 1990;

i progetti di produzione autorizzati da licenza globale, così come previsti dal disegno di legge in esame, e già esclusi dalla maggior parte delle normative previste dalla legge n. 185 del 1990, devono presentare sufficienti elementi di controllo e trasparenza per lo Stato italiano;

rilevato che:

l'articolo 6 della legge 9 luglio 1990, n. 185, così come modificato dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attribuisce al Governo l'elaborazione degli indirizzi generali per le politiche di scambio nel settore della difesa nonché l'indicazione delle direttive d'ordine generale per l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali d'armamento, così come l'individuazione dei paesi per i quali debbano adottarsi i divieti per l'esportazione ed il transito dei materiali d'armamento;

l'attuazione pratica dell'Accordo quadro di Farnborough dipenderà molto dai *Memorandum of Understanding*, che saranno predisposti dai Governi, di volta in volta che si creeranno problemi concreti;

valutato che:

l'Italia deve continuare a svolgere anche in sede europea un ruolo guida, volto a costruire una regolamentazione europea di trasparenza e controllo del commercio delle armi orientata al mantenimento della pace, come indicato nell'articolo 11 della nostra Costituzione;

l'Italia deve contribuire efficacemente affinché la creazione di uno spazio europeo di sicurezza di difesa avvenga nel quadro di una politica europea orientata ai principi del diritto internazionale per la prevenzione dei conflitti, alla tutela dei diritti umani e alla cooperazione per lo sviluppo umano,

Assemblea - Allegato A

4 Marzo 2003

impegna il Governo:

a mettere in atto misure che consentano la partecipazione del Parlamento italiano e dei Parlamenti nazionali dell'Unione Europea di controllare efficacemente l'applicazione del codice di comportamento europeo *sull'export* delle armi e l'attuazione dell'Azione comune sulle armi leggere;

a fornire, a corredo della relazione prevista dall'articolo 5 della citata legge n. 185 del 1990, una puntuale e dettagliata informazione al Parlamento circa le misure d'attuazione del su richiamato Accordo quadro, nonché degli indirizzi e delle deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 6 della medesima legge;

a garantire che i *Memorandum of Understanding* previsti dall'Accordo di Farnborough siano stilati oltre che dal Ministro della difesa, anche da quello degli esteri e che siano resi pubblici e sottoposti al controllo parlamentare.

(*) Accolto dal Governo.

G8

Schifani, Nania, D'Onofrio, Contestabile, Provera (*)

Il Senato,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1547,

considerato che la licenza globale di progetto non costituisce autorizzazione di esportazione di armi al di fuori dei Paesi firmatari dell'Accordo quadro;

ritenuto che, così come previsto dall'articolo 11 comma 3 lettera c, della legge 9 luglio 1990, n. 185, alla domanda di autorizzazione all'esportazione venga accluso, per i Paesi che non partecipano con l'Italia ad accordi di controllo reciproco sulle esportazioni di materiali di armamento, un «certificato di uso finale rilasciato dalle autorità governative del Paese destinatario, attestante che il materiale viene importato per proprio uso e che non verrà riesportato senza la preventiva autorizzazione delle autorità italiane preposte a tale compito»;

ritenuto altresì che tale disposizione resta in vigore per qualunque esportazione di armamento prodotto nell'ambito dell'Accordo quadro;

tenuto conto che la licenza globale di progetto è un'autorizzazione governativa e che, come tale, è del tutto ragionevole che ad essa non si applichi quanto disposto per le transazioni bancarie dall'articolo 27 della citata legge;

Assemblea - Allegato A

4 Marzo 2003

preso atto delle dichiarazioni del Governo fatte nel corso dell'esame del provvedimento presso questo ramo del Parlamento,

impegna il Governo a tenere conto di quanto in premessa.

(*) Accolto dal Governo.

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | | ,,, |
|----------------|---|-------------------------------|---------|
| Num. Tipo | OGGETTO | ES | 011 |
| · | legge n.1547. Proposta di non passaggio all'esame | = 143 121 002 001 118 061 RE | SP. |
| degli art | icoli, Bedin | | |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione P = Presidente di turno

P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

| | | Seduta N. | 0347 | del | 04-03-2003 | Pagina | 1 |
|-------------------------------------|---|---------------------------------|--------------------------|-----|-------------|--------|---|
| Totale votazioni | 1 | | | | | | |
| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | | (C)=Contrario (P)=Presidente | (A)=Astenu (R)=Richie | | (V)=Votante | | |

| NOMINATIVO | Vo | otazioni dalla n° 1 | alla n° 1 | |
|--------------------------------|-----------------|---------------------|-----------|-------------|
| NOMINATIVO | 01 | | | |
| AGOGLIATI ANTONIO | c | | | |
| AGONI SERGIO | - c | | | |
| ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB | - c | | | |
| ANDREOTTI GIULIO | A | | | _ |
| ANTONIONE ROBERTO | M | | | |
| ARCHIUTTI GIACOMO | c | | | |
| ASCIUTTI FRANCO | c | | | |
| AZZOLLINI ANTONIO | c | | | |
| BALBONI ALBERTO | _ c | <u> </u> | | |
| BALDINI MASSIMO | M | | | |
| BARELLI PAOLO | С | | | _ |
| BASILE FILADELFIO GUIDO | C | | | |
| BERGAMO UGO | c | | | |
| BETTAMIO GIAMPAOLO | c | | | |
| BEVILACQUA FRANCESCO | С | | | |
| BIANCONI LAURA | _ c | | | |
| BOBBIO LUIGI | _ c | | | |
| BOBBIO NORBERTO | m | | | |
| BOLDI ROSSANA LIDIA | c | | | |
| BONATESTA MICHELE | c | | | <u>.</u> |
| BONGIORNO GIUSEPPE | - c | | | |
| BOREA LEONZIO | c | | | _ |
| BOSCETTO GABRIELE | c | | | |
| BOSI FRANCESCO | M | | | |
| BRIGNONE GUIDO | | | | |
| BUCCIERO ETTORE | M | | | |
| BUDIN MILOS | M | | | |
| CALDEROLI ROBERTO | С | | | |
| CALLEGARO LUCIANO | C | | | |
| CAMBER GIULIO | c | | | |
| CANTONI GIAMPIERO CARLO | c | | | |
| CARRARA VALERIO | c | | | |

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

2 Seduta N. 0347 del 04-03-2003 Pagina

Totale votazioni

(F)=Favorevole

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| (M)=Cong/Gov/Miss | (P)=Presidente | (R)=Richiedente | | |
|-----------------------|----------------|---|-----------|---|
| NOMINATIVO | | Votazioni dalla nº | 1 alla nº | 1 |
| NOMINATIVO | 01 | | | |
| CARUSO ANTONINO | | | | |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO | <u>c</u> | | | |
| CASTELLI ROBERTO | M | | | |
| CENTARO ROBERTO | c | | | |
| CHIRILLI FRANCESCO | c | | | |
| CICCANTI AMEDEO | С | | | |
| CICOLANI ANGELO MARIA | С | , | | |
| CIRAMI MELCHIORRE | M | | | |
| COLLINO GIOVANNI | c | | | |
| COMINCIOLI ROMANO | | | | |
| COMPAGNA LUIGI | c | | | |
| CONSOLO GIUSEPPE | С | | | |
| CONTESTABLE DOMENICO | c | | | |
| CORRADO ANDREA | C | | | |
| COSTA ROSARIO GIORGIO | M | - | | |
| COZZOLINO CARMINE | С | | | |
| CREMA GIOVANNI | M | | | |
| CURSI CESARE | M | | | |
| CUTRUFO MAURO | м | | | |
| D'ALI' ANTONIO | M | | | |
| D'AMBROSIO ALFREDO | С | | | |
| DANIELI FRANCO | M | | | |
| DANZI CORRADO | С | | | |
| DE CORATO RICCARDO | М | | | |
| DEGENNARO GIUSEPPE | | | | |
| DELL'UTRI MARCELLO | M | | | |
| DEL PENNINO ANTONIO | С | | | |
| DEMASI VINCENZO | С | | | |
| DE PAOLI ELIDIO | F | OR CANONIAS CONTRACTOR OF THE | | |
| DE RIGO WALTER | С | | | |
| D'IPPOLITO VITALE IDA | c | | | |
| D'ONOFRIO FRANCESCO | С | | | |
| | | | | |

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

04-03-2003 3 0347 del Pagina Seduta N.

Totale votazioni

1

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss (C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente Votazioni dalla nº 1 alla n° NOMINATIVO 01 c EUFEMI MAURIZIO FABBRI LUIGI C FALCIER LUCIANO c FASOLINO GAETANO С FAVARO GIAN PIETRO С FEDERICI PASQUALINO LORENZO C c FERRARA MARIO FRANCESCO FIRRARELLO GIUSEPPE c P FISICHELLA DOMENICO c FLORINO MICHELE c FORLANI ALESSANDRO FORTE MICHELE M FRANCO PAOLO С GABURRO GIUSEPPE С GENTILE ANTONIO M GIOVANELLI FAUSTO GIRFATTI ANTONIO c GIULIANO PASQUALE c c GRECO MARIO c GRILLOTTI LAMBERTO GUASTI VITTORIO M GUBERT RENZO М GUBETTI FURIO c GUZZANTI PAOLO M IANNUZZI RAFFAELE M IERVOLINO ANTONIO С c IOANNUCCI MARIA CLAUDIA c IZZO COSIMO c KAPPLER DOMENICO м LA LOGGIA ENRICO С MAFFIOLI GRAZIANO MAGNALBO' LUCIANO м

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

Seduta N.

0347

del

04-03-2003

Pagina

4

Totale votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente (V)=Votante

| (M)=Cong/Gov/Miss (P)= | Presidente | Votazioni dalla n° 1 | alla n° | 1 |
|---------------------------|---------------|---------------------------------------|---------|-------------|
| NOMINATIVO | 041 | | | ' |
| | 01 | | | |
| MAINARDI GUIDO | С | | | |
| MALAN LUCIO | C | | | |
| MANFREDI LUIGI | С | | | |
| MANTICA ALFREDO | С | | | |
| MANUNZA IGNAZIO | C | | | |
| MANZELLA ANDREA | M | | | |
| MARANO SALVATORE | | | | |
| MEDURI RENATO | c | | | |
| MELELEO SALVATORE | м | | | |
| MENARDI GIUSEPPE | C | | | |
| MINARDO RICCARDO | c | | | |
| MONCADA LO GIUDICE GINO | - c | | | |
| MONTI CESARINO | С | | | |
| MORO FRANCESCO | c | | | |
| MORRA CARMELO | M | | | |
| MORSELLI STEFANO | С | | | |
| MUGNAI FRANCO | M | | | |
| MULAS GIUSEPPE | M M | | | |
| NESSA PASQUALE | M | <u></u> | | |
| NOCCO GIUSEPPE ONORATO B. | M | | | |
| NOVI EMIDDIO | c | <u></u> | | |
| OGNIBENE LIBORIO | | | | |
| PACE LODOVICO | c | | | |
| PALOMBO MARIO | M | | | |
| PASINATO ANTONIO DOMENICO | c | | | |
| PASTORE ANDREA | | <u> </u> | | |
| PEDRAZZINI CELESTINO | c | <u> </u> | | |
| PELLICINI PIERO | | | | ······ |
| PESSINA VITTORIO | c | · · · · · · · · · · · · · · · · · · · | | |
| PIANETTA ENRICO | | | | |
| PICCIONI LORENZO | | | | |
| PIROVANO ETTORE | | | | |
| | | · · · · · · · · · · · · · · · · · · · | | |

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

Seduta

Seduta N. 0347

del

04-03-2003

Pagina

5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)≃Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente (V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla | n° 1 alla n° 1 |
|------------------------------|-----------------|----------------|
| NOMINATIVO | 01 | |
| PONTONE FRANCESCO | | |
| PONZO EGIDIO LUIGI | c | |
| PROVERA FIORELLO | M | |
| RIGONI ANDREA | M | |
| RIZZI ENRICO | С | |
| ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C. | A | |
| RONCONI MAURIZIO | С | |
| RUVOLO GIUSEPPE | С | |
| SALINI ROCCO | С | |
| SALZANO FRANCESCO | С | |
| SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO | C | |
| SANZARELLO SEBASTIANO | | |
| SAPORITO LEARCO | С | |
| SCARABOSIO ALDO | M | |
| SCHIFANI RENATO GIUSEPPE | С | |
| SCOTTI LUIGI | С | |
| SESTINI GRAZIA | С | |
| SILIQUINI MARIA GRAZIA | M | |
| SPECCHIA GIUSEPPE | М | |
| STIFFONI PIERGIORGIO | С | |
| SUDANO DOMENICO | С | |
| TAROLLI IVO | С | |
| TIRELLI FRANCESCO | С | |
| TOFANI ORESTE | C | |
| TOMASSINI ANTONIO | С | |
| TRAVAGLIA SERGIO | С | |
| TREDESE FLAVIO | С | |
| TREMATERRA GINO | С | |
| TUNIS GIANFRANCO | С | |
| ULIVI ROBERTO | С | |
| VALDITARA GIUSEPPE | Ċ . | |
| VANZO ANTONIO GIANFRANCO | С | |

| 4/" SEDUTA (pomerid.) | As | SEME | BLEA - ALL | EGATO B | | 4 MAR | zo 200. |
|-------------------------------------|------------------------------|-------|--------------------|---------------------|-------------|-------------|---------|
| | Seduta | N. | 0347 | del | 04-03-2003 | Pagina | 6 |
| Totale votazioni 1 | | | | | | | |
| (F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss | (C)=Contrari (P)=Presider | | (A)=Asi (R)=Rid | tenuto chiedente | (V)=Votante | | |
| NOMINATIVO | Ī | 01 | Votazio | ni dalla n° | 1 alla | n° 1 | |
| VEGAS GIUSEPPE | - | 1 | | | | | |
| VENTUCCI COSIMO | - | 4 | | | | | |
| VIZZINI CARLO | | С | | | | | |
| ZANOLETTI TOMASO | | C | | 4 | | | |
| ZAPPACOSTA LUCIO | | С | | | | | |
| ZICCONE GUIDO | | С | | | | | |
| ZORZOLI ALBERTO PIETRO MAR | IA | c _ | | - | | | |

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE –, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione (2060) (presentato in data **04/03/2003**)

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (2061)

(presentato in data **04/03/2003**)

Sen. TURCI Lanfranco, VIVIANI Luigi, DEL TURCO Ottaviano, PA-GANO Maria Grazia, FABRIS Mauro, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, CREMA Giovanni, LABELLARTE Gerardo, PETRUCCIOLI Claudio, D'AMICO Natale Maria Alfonso, BATTISTI Alessandro, PASQUINI Giancarlo, DEBENEDETTI Franco, AYALA Giuseppe Maria, MO-RANDO Antonio Enrico, TONINI Giorgio, VICINI Antonio Norme in materia di licenziamento individuale e protezione dei lavoratori

Norme in materia di licenziamento individuale e protezione dei lavoratori in posizione di dipendenza economica (2062)

(presentato in data **04/03/2003**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12^a Commissione permanente Sanità

Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (2059) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data **04/03/2003**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 6 luglio

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riassetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali (n. 183).

Tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 aprile 2003. La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), la 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) e la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissioni di merito in tempo utile affinché queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento sulla organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'economia e delle finanze (n. 184).

Tale richiesta è stata deferita alle Commissioni permanenti riunite 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) che dovranno esprimere il proprio parere entro il 3 aprile 2003. La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni di merito in tempo utile affinché queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Cossiga, Bettoni Brandani, Maritati e Marino hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00324, del senatore Forcieri.

Mozioni

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – Il Senato,

premesso che:

- è in fase di discussione il progetto di testo dei futuri articoli della Costituzione dell'Unione Europea;
- il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, ha presentato, a nome del Governo italiano, alla Convenzione incaricata di redigere il testo

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

un numero di emendamenti che, se accolti, impediranno ogni progresso verso l'unità politica dell'Europa;

il rappresentante del Governo italiano ha chiesto che le politiche comuni vengano gestite non sulla base di un modello federale bensì sulla base del metodo intergovernativo, il cui fallimento ha costretto i Governi europei a convocare la Convenzione;

il Governo italiano ha anche chiesto di sopprimere la menzione della pace come primo obiettivo dell'Unione, negando così le radici storico-politiche del progetto europeo, nato dagli orrori e dalle sofferenze della seconda guerra mondiale;

il Governo italiano ha inoltre proposto di inserire un riferimento a comuni radici giudaico-cristiane quali valori fondanti del patrimonio dell'Unione, distorcendo così il concetto di laicità della stessa e favorendo il possibile insorgere di fenomeni di discriminazione religiosa;

considerato che:

la Convenzione rappresenta l'ultimo tentativo di evitare la disgregazione dell'Unione e per evitare che la stessa si trasformi in una Lega delle nazioni che su scala continentale, priva di coesione e di volontà politica, rischierebbe di subire passivamente le dinamiche politiche mondiali e metterebbe a rischio le conquiste di civiltà e di benessere che l'integrazione aveva garantito;

proprio la crisi irachena mostra quanto sia rilevante disporre da parte dell'Unione di una propria politica estera e di sicurezza in grado di trasformarla in soggetto attivo della politica mondiale, soggetto capace di disegnare con altri Paesi un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile;

dev'essere irrinunciabile sostenere il ripudio della guerra contenuto nella Costituzione italiana quale primo obiettivo dell'Unione Europea;

sia gli alfabeti della sfera biologica (Dna, codice genetico) che gli alfabeti della sfera antropologica sono un bene universale perché le future generazioni siano partecipi della società della conoscenza, ed essi non possono essere confusi con i prodotti commerciali,

impegna il Governo:

a sostenere in sede di Convenzione una linea inequivocabile che proponga la costruzione dell'Europa sul modello federale;

a sostenere l'istituzione di un Governo federale europeo con competenze in materia di politica estera e di sicurezza;

a sostenere l'inserimento della promozione della pace, della democrazia e dei diritti umani quale primo obiettivo della nuova Unione Europea, assieme all'inserimento nella redigenda Costituzione del ripudio della guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie;

a sostenere la laicità della nuova struttura politico-istituzionale e la necessità di garantire la più ampia ed assoluta libertà di confessione nel nuovo spazio europeo, ritirando l'emendamento che cerca di inserire un riferimento a comuni origini giudaico-cristiane;

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

a sostenere l'inserimento della proprietà intellettuale degli alfabeti fra le sfere di competenza della futura Unione.

(1-00130)

Interrogazioni

PIZZINATO, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, TREU, PILONI, MALA-BARBA, BATTAFARANO, DI SIENA, MACONI, PIATTI, PAGLIA-RULO. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

sabato 1º marzo perdeva la vita, in un infortunio sul lavoro, il diciassettenne Vincenzo Caminiti apprendista operaio presso la Liner Italia International S.p.A. di Limbiate (Milano), azienda specializzata nella produzione di confezione e scatole per alimenti;

con questo nuovo incidente mortale si raggiunge il numero di 18 lavoratori che, nei primi due mesi del 2003, hanno perso la vita sul lavoro in Lombardia e 8 quelli in provincia di Milano, per la precisione:

il 7 gennaio 2003 Massimo Guglielmini di 31 anni è schiacciato da un muletto al panificio industriale Sefa di Gerno, frazione di Lesmo;

l'8 gennaio 2003 Ilario Lorenzetti di 34 anni manovale della Co-ge.und., precipita dal tetto di un cantiere edile di Liscate;

- il 14 gennaio 2003 Gian Mario Petrazzetti di 49 anni operaio della Eleca S.p.A. precipita dall'impalcatura del cantiere del centro di formazione professionale della Regione Lombardia a Meda;
- il 27 gennaio 2003 Mauro Pedrali di 34 anni operaio è schiacciato da un pannello staccatosi da una gru nel cantiere edile della Fercabo, in Via Valtellina a Milano;
- il 4 febbraio 2003 Claudio Butti di 30 anni operaio viene colpito alla testa da un tubo staccatosi da una gru presso l'azienda Idroalluminio di Ornago;
- il 4 febbraio 2003 Marco Cogni di 25 anni artigiano cade nella tromba dell'ascensore al cantiere della ex Falck Vulcano di Sesto San Giovanni;
- il 13 febbraio 2003 Mario Cosenza 51 anni dipendente della Rodio S.p.A. viene travolto da un *bulldozer* nel cantiere del metrò di Viale Famagosta a Milano;

la gravità delle condizioni di lavoro relativamente alla sicurezza ed alla prevenzione – come denunciato nella interrogazione 3-00853 del 6 febbraio 2003 – è indicata dai 159.437 infortuni sul lavoro accaduti nel 2002 e ben 259 dei quali mortali;

come indicato nelle interrogazioni 4-03593 del 20 dicembre 2002 e 3-00852 del 6 febbraio 2003 – alle quali non si è data risposta – la causa di questo incremento degli infortuni sul lavoro e di quelli mortali in particolare è causata dal non rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro, come previsto dalla legge n. 626, dall'insufficiente controllo ed ispezioni da parte degli organi preposti quale conseguenza dell'elevata carenza di

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

personale negli Ispettorati del lavoro e presso i servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le iniziative poste in atto dal Ministero del lavoro e dalle strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e per certi aspetti drammatica situazione di insicurezza sul lavoro in particolare nei cantieri edili;

quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare, con urgenza, al fine di assicurare la completezza degli organici degli Ispettorati del lavoro delle varie sedi della Lombardia affinchè siano assicurati gli organici sia dei tecnici che dei medici presso i centri di lavoro delle ASL;

se il Ministero del lavoro non intenda realizzare un coordinamento regionale e tra le varie provincie della Lombardia dell'insieme delle strutture e degli organi per la sicurezza del lavoro;

se il Ministero del Lavoro di concerto con la Regione, gli Enti locali, le strutture preposte per la sicurezza degli ambienti di lavoro e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, intenda realizzare una conferenza sulla sicurezza del lavoro in Lombardia.

(3-00910)

FASOLINO, BARELLI. – Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che la situazione di quanti sono stati gravemente danneggiati dai medicinali emoderivati infetti controllati e distribuiti dal Servizio Sanitario Nazionale non è più sostenibile;

che per la gravità della inaccettabile situazione, i destinatari dei tanto attesi risarcimenti, riconosciuti con le sentenze del Tribunale civile di Roma del novembre 1998 e del giugno 2001, hanno iniziato una manifestazione di sensibilizzazione a favore di una urgenza improcrastinabile;

che per sottolineare il fatto che tale manifestazione non è contro il Governo ma bensì a favore di una tangibilità immediata della già espressa volontà del Governo stesso, i manifestanti hanno sospeso l'assunzione dei medicinali assolutamente salvavita e dei cibi,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine ai possibili tempi necessari per il risarcimento. (3-00911)

DE PETRIS. - Al Ministro della salute. - Premesso che:

l'8 novembre 2002 è stata firmata un'ordinanza, resa operativa il 15 novembre 2002, dal commissario straordinario Raffaele Perrone Donnorso dell'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico «Lazzaro Spallanzani» che di fatto chiude definitivamente il reparto di degenza pediatrico di malattie infettive dell'Ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma;

il reparto di infettivologia pediatrica dell'ospedale in questione è stato riconvertito in *day-hospital* e in situazioni di emergenza i bambini vengono ricoverati nel reparto per adulti in situazioni promiscue e inidonee all'assistenza di tipo specialistico pediatrico;

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

la domanda pediatrica per malattie infettive è stata così tutta indirizzata all'ospedale Bambin Gesù, e nel piccolo reparto del Policlinico Umberto I, i quali però non sono specializzati per patologie infettive;

il reparto IRCCS dell'Ospedale Spallanzani ha rappresentato fino ad oggi un centro qualificato nella diagnosi, cura ed assistenza dei bambini affetti da patologie infettive ed ha offerto i servizi sanitari pubblici necessari a soddisfare un grosso bacino di utenza come quello della città di Roma e del Lazio:

la chiusura del reparto pediatrico dell'IRCCS dell'Ospedale Spallanzani è stata giustificata con motivazioni di ordine economico;

il Commissario straordinario ha annunciato di aver portato in dieci mesi il bilancio dell'Istituto di ricerca e cure a carattere scientifico Lazzaro Spallanzani in pareggio;

nell'istituto IRCCS Spallanzani di Roma vi è un padiglione di diagnostica avanzata «Del Vecchio» che da circa un anno e mezzo opera nella ricerca e sperimentazione delle malattie infettive e ha al suo interno un laboratorio supeattrezzato e specializzato negli agenti di classe 4;

il 21 gennaio 2003, il Ministro della salute, all'istituto IRCCS Spallanzani di Roma, ha inaugurato il nuovo reparto «Baglivi» attrezzato per la diagnostica molecolare avanzata, che insieme al «Del Vecchio» è stato presentato come centro per la lotta al «bioterrorismo»;

da notizie apparse sulla stampa l'Istituto di ricerca e cure a carattere scientifico Lazzaro Spallanzani potrebbe avere stipulato accordi con altri istituti privati nazionali e addirittura protocolli d'intesa con paesi esteri;

l'ospedale Spallanzani di Roma si trova in pieno centro abitato ed è nel più grande polo ospedaliero d'Europa,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare al fine di garantire l'immediata riapertura del reparto di pediatria dell'ospedale Spallanzani per far fronte alle emergenze di malattie infettive infantili, considerato che l'ospedale in questione rappresenta una struttura essenziale della sanità regionale e di una città delle dimensioni di Roma capitale;

quale tipo di ricerche e sperimentazioni vengano effettuate nel padiglione in questione e quali misure di sicurezza, protezione ed isolamento siano state adottate per garantire la sicurezza del personale e dei cittadini;

se l'IRCCS Lazzaro Spallanzani abbia stipulato accordi con istituti privati nazionali e se vi siano stati protocolli d'intesa con paesi stranieri;

se non si ritenga opportuno affidare ad un istituto di garanzia un'indagine accurata sul tipo di ricerche e sperimentazioni effettuate nel centro in questione, con particolare riguardo al tipo di agenti manipolati, e sull'adeguatezza dei sistemi di sicurezza degli ambienti di lavoro, al fine di salvaguardare la professionalità dei lavoratori e di tutelare la salute dei cittadini e scongiurare qualsiasi pericolo legato ai nomi degli agenti biologici infettanti e ai rischi di possibili diffusioni.

(3-00912)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

BRUTTI Paolo, DONATI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

l'Anas s.p.a. è preposta alla realizzazione d'investimenti nel settore stradale ed autostradale nella misura di 4 miliardi di euro circa per esercizio annuale;

l'attività dell'Ente è controllata dal Collegio sindacale del quale fa parte tra gli altri il ragioniere Renato Castaldo di Napoli;

ancora di recente l'Anas è apparsa nelle cronache nazionali per l'attività delittuosa riscontrata dall'Autorità giudiziaria presso vari compartimenti regionali;

risulta agli interroganti che prima degli avvenimenti degli ultimi mesi, messo sull'avviso da esposti anonimi relativi a presunte irregolarità riscontrabili nel compartimento di Torino, l'amministratore dell'Anas, ing. Vincenzo Pozzi, con lettera d'incarico del 27.7.2002, prot. ris. n. 52, attinente «attività, analisi ed indagini» assegnava il seguente compito al rag. Castaldo nei termini che testualmente si riportano: «Con riferimento all'esposto anonimo pervenuto, di cui Le compiego copia, inerente fatti ed avvenimenti relativi ad attività di alcuni dipendenti Anas del Compartimento di Torino, Le chiedo voler svolgere, quale Revisore effettivo ed in virtù di Sue specifiche competenze professionali, tutti gli accertamenti e le indagini opportune alla verifica dei fatti segnalati, relazionandone i risultati in tempi ragionevolmente brevi. Per tale incarico potrà ovviamente avvalersi, se necessario, anche di Suoi collaboratori, mantenendo ogni utile contatto diretto con il responsabile dell'Ufficio di Auditing interno.

In attesa di Sua cortese conferma, Le porgo i più cordiali saluti»;

siffatto incarico, ancorché richiesto dall'amministratore dell'Anas con lettera specifica, rientra evidentemente ed inequivocabilmente nei compiti propri dell'Ufficio di Sindaco, ricoperto dal rag. Renato Castaldo presso l'Anas stesso;

a fronte dello stesso incarico il rag. Castaldo ha presentato parcella professionale per l'importo di euro 317.467,50 liquidato dall'Anas in data 7.2.2003 sul conto corrente n. 22451/71 presso l'Istituto di Credito Intesabci – Cariplo Napoli- cod. ABI 03069, CAB 03531;

risulta inoltre che il figlio del rag. Castaldo, Franco, sia stato assunto recentemente all'Anas in qualità di amministrativo contabile presso il Compartimento di Bologna,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare a fronte dell'incasso di una parcella abnorme da parte di un Sindaco revisore dell'Anas, per centinaia e centinaia di milioni di vecchie lire, liquidatagli dall'amministratore Anas – il cui operato lo stesso Sindaco revisore dovrebbe controllare – per un incarico attinente i compiti d'istituto dello stesso Sindaco e pertanto già retribuito con la corrispondente remunerazione dell'incarico istituzionale;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare a fronte dell'assunzione del figlio di tale Sindaco da parte dello stesso amministratore

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

dell'Anas, in un'ottica manifestamente volta ad ingraziarsi il proprio controllore:

se il Governo intenda opportunamente approfondire la conoscenza dell'attività amministrativa dell'ANAS e del suo Amministratore Delegato per verificare ed accertare quali e quanti episodi siffatti, e non conosciuti, siano stati posti in essere in Anas, quali siano le procedure che consentano di aggirare i controlli contabili e se gli stessi episodi, di per sé già gravissimi, possano altresì ritenersi correlati alla fornitura di coperture da parte di quanti sono stati compensati con incarichi e atti di favore del genere di quelli qui indicati, come denunciato in un'altra interpellanza;

se il Governo intenda appurare presso la Magistratura contabile, che pure vigila direttamente le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Anas con la partecipazione diretta al Consiglio di un suo incaricato, che cosa la Corte dei Conti abbia da osservare su questi fatti;

se il Governo intenda avviare, su quanto accaduto e sulle condizioni ambientali e strutturali che lo hanno consentito, un'apposita indagine amministrativa.

(3-00913)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COZZOLINO. - Al Ministro delle comunicazioni. - Premesso che:

la città di Scafati, con oltre 50.0000 abitanti si estende su una superficie molto vasta, costituita da un centro urbano e da quattro periferie lontane dal suddetto centro, con un numero di abitanti superiore alle 4.000 unità per ciascuna di esse;

la distanza dal centro urbano ha determinato la necessità di istituzione di uffici postali in alcune periferie lasciandone prive altre, ugualmente difficoltate per l'accesso all'ufficio centrale;

la frazione Bagni, distante alcuni chilometri dall'ufficio centrale, annovera oltre 4.000 cittadini ed abbisogna per i traffici commerciali e la normale attività di corrispondenza, di un ufficio postale locale anche in previsione della forte espansione abitativa e della complessità dei nuovi servizi dell'Ente Poste,

molti cittadini della frazione Bagni, trovano grossi ostacoli per usufruire dei servizi dell'ufficio postale centrale a causa della distanza e della mancanza di opportuni collegamenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi secondo le proprie competenze per l'istituzione nella frazione di Bagni, Scafati, di un ufficio postale affinché diminuisca il disagio dei cittadini residenti.

(4-04021)

MINARDO. - Al Ministro della salute. - Considerato:

che la nuova direttiva ministeriale in materia di *blue tongue* sta causando enormi disagi nei mercati settimanali del bestiame di Ragusa

Assemblea - Allegato B

4 Marzo 2003

e Modica, in quanto prevede ulteriori divieti alla movimentazione del bestiame vivo nei mercati se non è stato sottoposto alla vaccinazione preventiva contro la *blue tongue*;

che il comparto in Provincia di Ragusa ha subito enormi disagi già dal 2001, cioè da quando è scoppiata l'emergenza del morbo della lingua blu e di conseguenza anche i mercati di movimentazione del bestiame vivo locali hanno subito contraccolpi tremendi,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario rivedere la nuova circolare, in quanto così come interpretata dall'Assessorato Regione alla Sanità, sta provocando la chiusura definitiva dei mercati settimanali del bestiame in due importanti centri della Provincia iblea e nel contempo fornire ulteriori chiarimenti a chi di competenza.

(4-04022)

SODANO Tommaso. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che è in corso una vertenza sindacale che interessa i lavoratori della ditta individuale «La Ronda» di Potenza, circa 350 dipendenti, impegnati nella tutela del posto di lavoro mediante un progetto di lavoro che, secondo le proposte avanzate dalla Giunta Regionale della Basilicata in attuazione della norma approvata dal Consiglio Regionale, prevede un'ipotesi di costituzione di una società mista anche con l'obiettivo di ristrutturare i servizi che sono prevalentemente pubblici per l'utilizzo ottimale delle risorse umane e finanziarie;

constatato che è in atto da tempo un contenzioso tra la ditta sopra citata ed altre del gruppo riconducile al dott. Pier Giulio Petrone, che nel tempo ha costituito e liquidato altre imprese operanti nel settore, compresa una recente cooperativa denominata «Ronda» ;

rilevato, inoltre, che detto contenzioso, incardinato da molto tempo, si riferisce alle posizioni contributive del gruppo che ammonterebbe a molti milioni di euro,

si chiede di conoscere:

lo stato di avanzamento di detto contenzioso;

l'ammontare complessivo dello stesso in rapporto alle prescrizioniingiunzioni effettuate dall'Istituto di Previdenza;

se risultino autorizzate rateizzazioni debitorie nonché se esistano richieste di condono.

(4-04023)

MASCIONI . – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

nella Regione Marche, nell'anno scolastico 2002-2001, in fare di orientamento scolastico presso le scuole medie inferiori venne prospettato agli alunni un piano di offerta formativa da parte del Liceo Scientifico Statale «L. Laurana» di Urbino in cui si prevedeva oltre al tradizionale corso di ventisei ore settimanali per il conseguimento della maturità scientifica un corso di trenta ore settimanali denominato «Liceo Scientifico con Potenziamento dei Laboratori»;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

ventisei alunni hanno optato nel successivo anno scolastico 2001-2002 per il corso denominato «Liceo Scientifico con potenziamento dei laboratori», il quale si differenzia da quello ordinario per aver potenziato attraverso l'utilizzo dei laboratori quelle discipline, quali l'informatica ed una lingua suppletiva che si ritengono indispensabili ai fini formativi;

l'anno successivo ben due classi hanno scelto il nuovo piano di trenta ore;

successivamente, durante una riunione tenutasi su convocazione del nuovo dirigente scolastico presso i locali della predetta scuola il giorno 28.09.2002, sarebbero emerse presunte irregolarità relative all'istituzione del corso «Liceo Scientifico con Potenziamento dei Laboratori»;

più precisamente risulterebbe che il suddetto corso non esista nella sua specificità a nessun livello istituzionale e di conseguenza gli alunni conseguirebbero con l'esame di Stato finale una certificazione impropria, nonché l'impossibilità di svolgere la prova scritta di matematica;

il predetto corso ha raggiunto nella sua esecuzione in termini didattico-educativi dei risultati di ampia soddisfazione;

l'offerta formativa con l'introduzione di laboratori di informatica e di inglese ha costituito un'integrazione senza dubbio positiva per gli alunni, i quali, nonostante l'incremento di quattro ore rispetto al liceo scientifico ordinario, hanno ben sopportato l'ulteriore sacrificio temporale, dinanzi all'indiscusso vantaggio formativo conseguito,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

garantire la prosecuzione e conclusione dell'*ite*r scolastico dei cinque anni previsti dal piano di studi previsto per il corso «Liceo Scientifico con Potenziamento dei Laboratori»;

sanare il corso e il piano di studi relativi al Liceo Scientifico con Potenziamento dei Laboratori per la prosecuzione e la conclusione del corso di studi in oggetto, sanatoria intesa come riconoscimento e legittimazione di una realtà di fatto, per altro, avviata e attuata già da due anni;

potenziare l'organico e il piano orario, con l'ipotesi di consolidare il Liceo Scientifico con Potenziamento dei Laboratori come «progetto di sperimentazione» del Piano Nazionale dell'Informatica (PNI);

riconoscere la matematica quale seconda prova scritta dell'esame di Stato per il conseguimento della maturità scientifica così come previsto per il Liceo Scientifico ordinario.

(4-04024)

BONFIETTI. – Ai Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

risulta agli interroganti da diverse segnalazioni che, da alcune settimane, nello spazio aereo di Bologna, si stia verificando un intensificarsi di voli militari spesso non identificabili e risulta anche l'utilizzo dell'aeroporto civile di Bologna come scalo militare;

4 Marzo 2003

inoltre risulta che anche nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino vi sia la presenza di velivoli aerei tipo Boeing 747 ed Md11 nello scalo aereo e in particolare nell'area merci-Cargo City;

il Governo ha affermato in data 1º marzo che si tratta di scali tecnici diretti per Kuwait City provenienti da New York e viceversa, ma questa tesi è smentita dal fatto che sugli aerei viene caricato materiale e ciò può dar adito a pensare che tale aeroporto sia utilizzato anche per operazioni militari:

inoltre, da giorni ormai, sul grande raccordo anulare di Roma e sull'autostrada Roma-Fiumicino che collega l'aeroporto si registra un'intensa attività di passaggio di mezzi militari per cui non si pensa male se si ritiene da parte degli interroganti che gli scali degli aerei militari non siano tecnici a differenza di quanto dichiarato dal Governo in data 1º marzo,

si chiede di sapere:

chi abbia autorizzato i voli militari sullo spazio aereo di Bologna e di Fiumicino;

se gli aeroporti civili della città di Bologna e di Fiumicino siano stati utilizzati per scali militari e se lo siano tuttora;

se i voli militari siano legati alle attività preparatorie della guerra in Iraq;

in caso affermativo, se non si ritenga opportuno riferire alle Camere cosa stia realmente accadendo in questi aeroporti circa il loro utilizzo:

come si intenda garantire la sicurezza dei voli civili e delle popolazioni;

se non sia opportuno sospendere immediatamente tali voli sopra i centri abitati.

(4-04025)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha approvato un progetto di intervento per la sistemazione del verde e dell'arredo urbano di Largo Maccagno, piazza sita in Roma, nel territorio del Municipio XIX;

il medesimo Ministero ha provveduto direttamente ad affidare i lavori per la realizzazione dell'intervento suddetto mediante gara aggiudicata alla impresa Redilterm SrL – Restauri edili ed impiantistica – per un importo di euro 49.950 oltre IVA;

il progetto di tale intervento urbano non è stato inviato, né pertanto approvato, all'Assessorato alle politiche ambientali ed agricole del Comune di Roma, competente in materia;

non appare ascrivibile alle competenze del Ministero delle politiche agricole e forestali la sistemazione di piazze in area urbana, peraltro in assenza del parere dell'ente locale a ciò deputato;

la piazza in questione è localizzata nel collegio elettorale del ministro Alemanno,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

si chiede di conoscere:

sulla base di quale competenza attribuita ed utilizzando quale capitolo di bilancio il Ministero delle politiche agricole e forestali abbia proceduto all'approvazione, al finanziamento e all'indizione della gara per il progetto di sistemazione di Largo Maccagno in Roma;

per quale motivazione il progetto in questione non sia stato sottoposto all'approvazione dell'Assessorato alle politiche ambientali ed agricole del Comune di Roma.

(4-04026)

FLORINO. - Ai Ministri dell'interno e della giustizia. - Premesso:

che il quotidiano «Il Mattino», nell'edizione pubblicata il 12 febbraio 2003 riporta la notizia di un esposto con cui è stato denunciato che il Dr. Antonio Ferone, Magistrato del Tar Campania, ricopre illegittimamente la carica di consigliere del Comune di Nola, importante centro dell'hinterland napoletano che in un recente passato è stato più volte al centro delle cronache giudiziarie per l'arresto di amministratori comunali, uomini delle istituzioni e vari camorristi e per aver subito infiltrazioni mafiose che hanno portato allo scioglimento per ben due volte del Consiglio comunale ai sensi della legge antimafia;

che il Tar Campania, dove il dr. Antonio Ferone esercita la funzione di magistrato, in occasione degli ultimi due scioglimenti dei Consigli comunali, decretati dal Presidente della Repubblica, di cui il primo disposto ai sensi della normativa antimafia, ha ricollocato, con controverse sentenze, le disciolte amministrazioni comunali ponendole nuovamente alla guida del Comune, consentendo in tal modo alle stesse di reiterare il compimento di atti di dubbia legittimità;

che quanto denunciato con l'esposto riportato dal quotidiano «Il Mattino» ha trovato riprova poiché effettivamente il dr. Antonio Ferone in dispregio delle più elementari regole di diritto ricopre dall'anno 2000 la contestuale carica di consigliere comunale di Nola e quella di magistrato del TAR Campania;

che gli articoli 60 e 63 del decreto legislativo n. 267/2000 statuiscono che non sono eleggibili a consigliere comunale, provinciale e circoscrizionale i magistrati addetti ai tribunali amministrativi e che non possono ricoprire la carica di consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale coloro che, nel corso del mandato, vengono a trovarsi in una condizione di ineleggibilità previste dalla stessa legge;

che i successivi articoli 68 e 69 dispongono che la perdita delle condizioni di eleggibilità importa la decadenza dalla carica di consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale. Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle predette cariche. Ai fini della rimozione delle cause di ineleggibilità sopravvenute alle elezioni, ovvero delle cause di incompatibilità sono applicabili le disposizioni di cui ai commi 2, 3, 5, 6 e 7 dell'articolo 60. La cessazione dalle funzioni deve avere luogo entro

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità;

che ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570/1960 sostituito dall'articolo 41 del decreto legislativo n. 267/2000 è stabilito che nella prima seduta il Consiglio comunale e provinciale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, ancorché non sia stato prodotto alcun reclamo, deve esaminare la condizione degli eletti a norma del capo II Titolo III e dichiarare la ineleggibilità di essi quando sussista alcuna delle cause ivi previste, provvedendo secondo la procedura indicata dall'articolo 69;

che, perciò, presso il Comune di Nola da circa tre anni il Sindaco ed il Presidente del Consiglio comunale inspiegabilmente consentono al consigliere comunale – Magistrato Tar – dr. Antonio Ferone, in aperta violazione di legge, di partecipare contestualmente alle decisioni del Consiglio Comunale e a quelle adottate dal Tar Campania;

che l'esercizio dell'illegittima contestuale funzione amministrativagiudiziaria da parte del dr. Antonio Ferone, oltre a ledere i principi fondamentali propri degli stati democratici nei quali la separazione del potere
giudiziario da quello amministrativo costituisce una regola inderogabile,
investe irrimediabilmente la liceità di tutte le decisioni adottate dal Consiglio Comunale di Nola (per la presenza del consigliere Antonio Ferone,
decaduto ex lege) e soprattutto di quelle del Tar Campania, partecipate
dal medesimo dr.Antonio Ferone che con la sua condotta di disprezzo
delle regole di diritto e della legittimità delle procedure in materia di eleggibilità ed incompatibilità dei consiglieri comunali, ha indubitamente inciso negativamente sulle garanzie di imparzialità di libero convincimento
e di legittimità che devono inderogabilmente sottendere le decisioni giurisdizionali,

si chiede di conoscere:

se per l'omessa adozione delle iniziative stabilite dalle disposizioni normative di cui in premessa non si intenda che debba essere accertato se si siano concretizzate le ipotesi di reato di cui all'art. 328 del c.p. in capo al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale di Nola e di chiunque altro, per aver consentito al dr. Antonio Ferone di esercitare contestualmente la funzione di Consigliere Comunale e di Magistrato del Tar Campania in violazione di legge;

se i Ministri in indirizzo non intendano accertare, per quanto di rispettiva competenza, se la mancata rimozione del dr. Antonio Ferone dalla carica di consigliere comunale di Nola possa essere imputata ad una recrudescenza del fenomeno del condizionamento camorristico sugli amministratori del Comune di Nola che in un recente passato sono stati per ben due volte sciolti dal Presidente della Repubblica per infiltrazioni mafiose:

se non intendano accertare, per quanto di rispettiva competenza, se le decisioni giurisdizionali adottate dal Tar Campania, con la partecipazione del dr. Antonio Ferone non abbiano avvantaggiato soggetti collegati alla criminalità organizzata presente sul territorio del nolano-vesuviano

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Marzo 2003

ove il medesimo Antonio Ferone è stato candidato a sindaco del comune di Nola e poi eletto consigliere comunale nello stesso Comune in occasione delle elezioni del 2000;

se non intendano accertare, per quanto di rispettiva competenza, se le decisioni adottate dal Tar Campania, con le quali sono stati annullati per ben due volte i decreti presidenziali di scioglimento del consiglio comunale di Nola, di cui il primo per infiltrazione mafiose, abbiano risentito di forme di devianza e condizionamento eventualmente operate dal Ferone e dalla criminalità organizzata.

(4-04027)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00913, dei senatori Brutti Paolo e Donati, sull'attività del Collegio sindacale dell'Anas;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00911, dei senatori Fasolino e Barelli, sul risarcimento economico dovuto a coloro che sono stati danneggiati da medicinali emoderivati.